Notiziario della Biblioteca di Gressan

Gargantua

n°2
2018

Gargantua

Notiziario della Biblioteca di Gressan

N. 2 • 2018

Pubblicazione semestrale

Direzione e redazione
Biblioteca Comunale
Tor de Saint Anselme
Fraz. La Bagne n. 15
11020 GRESSAN (AO)
Tel. 0165 25 09 46

Direttore editoriale
Susi Petit-Pierre

Direttore responsabile
Piero Minuzzo

Registrazione al Tribunale
di Aosta n. 14/97
del 21.11.1997

Impaginazione
Tipografia DUC

Stampa
Tipografia DUC
Saint-Christophe

In copertina:
Foto di Dario Berlier

Quarta di copertina:
Immagini dal diario di bordo

Contributi fotografici:
Alex Luise
Bernard Usel
Consuelo Stagno
Daniele Mombelli
Davide Brunet
Dora Contrasto
Elisabetta Dugros
Luigi Renna
Paolo Sartore
Pila SpA
Roger Berthod
Stefano Meroni
Stefano Pernisco
Susi Petit-Pierre

In questo numero

Il futuro della biblioteca	1
QR CODE: Istruzioni per l'uso	2
Consigli per la lettura	3
Consigli per la visione	5
Diario di bordo	8
DAT: Disposizioni di trattamento	19
Franca Viola, la ragazza che disse no	20
Dal delitto d'onore alle pari opportunità	21
Aldo Moro: due libri essenziali	22
L'esperienza di un gressaen: come pubblicare un libro senza editore	24
Il teatro e i bambini	26
Michel Arlian, il più giovane partigiano della Valle d'Aosta	27
Dal cilindro di Ciro alla carta delle Nazioni Unite	28
Scuola e dintorni: indizi di malessere	31
Riflessioni sull'atto verbale	34
L'orto botanico di Pila	37
Gli alpeggi di Gressan	40
La corvée	43
L'inno Gaude Flore	45
L'abbé Papone nouveau président de l'Académie S.Anselme	48
Settimo trofeo Aosta calcio, secondo Snoopy Trophy	50
L'estate a Pila	53
Cicloturisti in viaggio di nozze	56
Dall'amministrazione comunale	58
Nuovo pozzo per acqua potabile	59
Programmazione attività	60
Attività culturali e ricreative	61
Passaggio di testimone	64
Prossimi appuntamenti	

Il futuro della biblioteca

di Erika Guichardaz.

Immaginando il futuro della biblioteca abbiamo pensato, fin da subito, che l'utilizzo dell'innovazione e la creazione di una buona rete di relazioni potessero essere gli ingredienti principali per rivitalizzare questo meraviglioso luogo della cultura gressaentze.

Abbiamo così affiancato alla tradizionale comunicazione fatta attraverso i giornali e le locandine, nelle bacheche o vetrine dei negozi, un maggior utilizzo delle mail e dei social network per poter informare e comunicare velocemente le tante attività proposte e i nuovi libri acquistati e messi a scaffale. In tempo reale oltre 1600 persone sono così raggiunte.

Da questo numero del Gargantua inseriamo una novità importante: il QR CODE (di cui si parlerà più approfonditamente nel prossimo articolo) che ci permetterà di condividere con voi un maggior numero di foto, immagini e notizie che, per questioni di spazio, non posso essere inserite nella nostra rivista.

Per quello che riguarda la creazione di una rete fra enti ed associazioni, invece, finalmente stiamo raccogliendo i frutti del lavoro di questi anni. La biblioteca nel tempo ha collaborato con "Les arleqeuns" diventando presenza costante nell'organizzazione del carnevale dei piccoli. Diverse le mostre e gli eventi curati nei nostri spazi che hanno visto la partecipazione delle varie associazioni che oggi chiedono di essere ospitate. La creazione di un ottimo rapporto con i nostri vicini dell'Académie de Saint-Anselme che, prima con Joseph Perrin e oggi con don Paolo Papone, spesso contribuiscono e danno il loro apporto per eventi condivisi (tavola rotonda su Marco Gal, festa della cultura, conferenza sulle Torri di Gressan per citarne alcuni) e, da questo numero, arricchiranno la nostra rivista con un loro articolo. Le passeggiate estive organizzate negli alpeggi o sui sentieri della parte alta del paese sono state motivo di collaborazione con l'Espace di Pila, mentre sono in fase di progettazione diversi progetti indirizzati alle scuole che vanno ad aumentare l'offerta. Per i ragazzi, inoltre, i cicli d'incontro del cineforum, la caccia al tesoro e i vari laboratori fanno sì che questo spazio diventi sempre più luogo di incontro per favorire il contatto tra persone e delle persone con i libri, i film e la cultura in generale.

Infine, da pochi giorni a questa parte, la Tour de Saint-Anselme è diventata anche il luogo per laboratori mirati dei ragazzi ospitati nella struttura del CEA che per eventi particolari allestiscono il nostro atrio.

La biblioteca quindi, sempre di più, svolge nella nostra comunità un ruolo di coesione territoriale, sociale e culturale di cui siamo particolarmente orgogliosi e che nelle pagine di questo nuovo numero potrete facilmente ritrovare.

Naturalmente, proprio nell'ottica di questa apertura e condivisione, ogni vostra proposta o critica è ben accetta per migliorare ancora.

QR CODE: Istruzioni per l'uso

di Bernard Usel

Sempre più spesso, nella vita di tutti i giorni, ci si imbatte in strani quadratini bianchi e neri. Sulle confezioni dei cibi, sui giornali o nelle pubblicità affisse ai muri, i codici QR di fatto sono entrati prepotentemente nel nostro quotidiano. Avete presente il vecchio codice a barre? Ecco, quello di cui stiamo parlando è un codice a barre 2.0, interattivo e multimediale. La scansione di un QR Code, infatti, consente di "leggerlo", ma per farlo ci servono alcune applicazioni. Semplicemente, non possiamo inquadrare con l'obiettivo della nostra fotocamera il quadratino e leggerlo senza l'aiuto di un software specifico.
Questa tecnologia nasce nel 1994, quando la giapponese Denso Wave, che fornisce a Toyota pezzi e parti per le sue automobili, è alla ricerca di una modalità di tracciamento alternativa ai codici a barre, capace di garantire velocità di lettura/scansione e che, allo stesso tempo, possa essere utilizzata su una grande quantità di oggetti o prodotti. Dopo mesi di studio e prove, i tecnici della società nipponica sembrano aver trovato la soluzione al loro dilemma: dei piccoli quadratini bicromatici (solitamente bianco e nero, ma nulla vieta di utilizzare altre colorazioni al posto del nero) con al loro interno una serie di altri quadratini disposti apparentemente in maniera casuale e caotica. QR Code sta per Quick Response Code e al suo interno contiene informazioni che possono essere decodificate attraverso dispositivi mobili (mobile device) come smartphone e tablet. La capienza massima dei dati contenuti all'interno di un crittogramma come questo è di 4.296 caratteri alfa-

numerici. In parole povere si tratta un codice che può essere decodificato molto semplicemente da chiunque abbia uno smartphone o un tablet con fotocamera.
Per poter sfruttare questa tecnologia bisogna per prima cosa scaricare una delle tante applicazioni presenti nello store. La parola chiave è semplicemente "qr code reader" o "lettore di qr code". Una volta scaricata l'applicazione basterà farla partire e si aprirà la fotocamera con cui si dovrà inquadrare il codice. Una volta che l'applicazione avrà letto il codice vi rimanderà ad una vasta gamma di contenuti digitali (siti internet, immagini, video, etc.) in tempo reale. I codici QR sono molto utilizzati anche all'interno di musei o città turistiche per fornire informazioni ai visitatori: basta una scansione con lo smartphone per leggere la storia di un quadro o di un monumento o scaricare un brano dell'audioguida digitale.
L'idea è quella di utilizzare questi codici sul Gargantua per poter ampliare il periodico con contenuti multimediali in grado di approfondire le tematiche che vengono affrontate nei vari articoli con la possibilità di allegare foto delle varie manifestazioni scaricabili sui propri dispositivi mobili. Questo permetterà al Gargantua di fare un salto verso un'interattività che è sempre più parte del nostro quotidiano e di far sì che voi lettori abbiate a vostra disposizione una serie di informazioni e notizie che non possono essere inserite nel periodico stesso.
Diamo quindi il via a questa piccola rivoluzione tecnologica con la speranza che i nuovi contenuti siano un utile supporto alla rivista stampata.

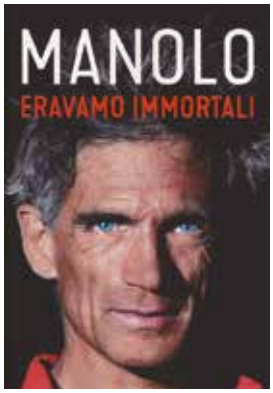
Consigli per la Lettura

A cura di Daniele Mombelli

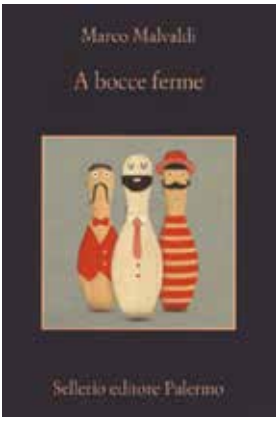
Un luogo a cui tornare
Fioly Bocca
(Giunti)

"Sempre così, ogni volta la stessa storia" pensa con rabbia Argea mentre guida veloce per le strade battute da una pioggia torrenziale. Le lacrime che le offuscano la vista, la musica alta, il movimento ipnotico dei tergicristalli. Poi, all'improvviso, una sagoma scura le si para davanti. Argea si risveglia in ospedale, accanto a lei c'è Gualtiero, il suo fidanzato, lo stesso che quella sera le ha dato buca per l'ennesima volta. Via via che la mente si snebbia, si fanno largo i sensi di colpa: ha investito un passante? Lo ha travolto con la sua auto? Solo qualche stanza più in là, nel reparto di terapia intensiva, Zeligo è in coma. Le uniche cose che ha con sé sono una carta di identità scaduta e la foto di un bambino. L'ispettore dice che si tratta di un rifugiato bosniaco, un senzatetto, probabilmente ubriaco. Nessuno viene mai a trovarlo. Spinta dai rimorsi e dall'inquietudine per una vita che non la soddisfa del tutto, Argea comincia a fare visita a Zeligo e, quando l'uomo finalmente si risveglia, scopre la sua straziante storia. E' così che viene a contatto con un mondo sommerso, doloroso ma anche libero da ogni vincolo, che la attrae e la spaventa al tempo stesso. Determinata ad aiutare Zeligo, Argea non sa ancora che, proprio come hanno predetto i tarocchi, grazie a questo incontro tutto nella sua vita è destinato a cambiare.
Con il suo stile poetico e delicato, Fioly Bocca ci regala un romanzo di profonda umanità sul coraggio di scegliere di amare, nonostante tutto.

Eravamo immortali
Manolo
(Fabbri)



Manolo. Il Mago. O, semplicemente, Maurizio Zanolla. Un ragazzo cresciuto in un ambiente che vedeva le montagne solo come fonte di pericoli, e che un giorno, quasi per caso, ha scoperto il fascino della roccia. Un mondo verticale retto da regole proprie, distante da costrizioni e consuetudini della società, capace di imprimere una svolta al suo destino. Così, al rumore della fabbrica e a una quotidianità alienante si è sostituito il silenzio delle vette.
Uno dei più grandi scalatori italiani e internazionali, che ha contribuito a cambiare per sempre il volto dell'arrampicata, racconta per la prima volta come ha scelto di affrontare le pareti alleggerendosi di tutto, fino a rifiutare persino i chiodi. Nella convinzione che la qualità del viaggio fosse più importante della meta, e che ogni traguardo portasse con sé una forma di responsabilità. La famiglia, gli affetti, le esperienze giovanili, gli amici delle prime scalate, le vie aperte spesso in libera e in solitaria, il tentativo di conquistare gli ottomila metri del Manaslu, fino a capolavori dell'arrampicata come Eternit e Il mattino dei maghi: Maurizio Zanolla ripercorre gli anni – tra i Settanta e gli Ottanta – che l'hanno portato alla celebrità. Non un elenco di scalate, o delle vie più difficili, ma l'affresco delle esperienze più significative, più intense e toccanti di una vita vissuta alla ricerca dell'equilibrio.
"Non andavo in montagna per morire, anzi. Ci andavo per vivere la bellezza della natura, lontano dalle contaminazioni sociali, dalle certezze soffocanti, dalle false sicurezze."



A bocce ferme
Marco Malvaldi
(Sellerio editore Palermo)

Ritornano Massimo e i vecchietti del BarLume in una storia che questa volta ruota attorno a un testamento. Il piccolo industriale Alberto Corradi alle sue ultime volontà ha aggiunto la confessione di avere ucciso il padre Camillo, da cui aveva ereditato la fabbrica di conserve e tutti i suoi averi. Si tratta di un delitto avvenuto quarant'anni prima, rimasto senza colpevole. La notizia di reato racchiusa nel testamento obbliga il notaio a informare la polizia, nella persona del vicequestore Alice Martelli, e il magistrato a bloccare la successione. Alberto Corradi infatti, in quanto assassino, potrebbe essere escluso dall'eredità del padre, cosa che priverebbe di tutti i beni l'unico suo erede, il figlio Matteo, giovane rampante pronto a candidarsi alle elezioni sotto le bandiere azzurre. I vecchietti del BarLume se lo ricordano bene quel delitto della fine degli anni Settanta: Camillo era un vero padrone, autoritario e dispotico; qualcuno arrivò a dire addirittura che se l'era cercata. Per l'omicidio era stato incriminato il sindacalista Carmine Bonci, ma le prove non si trovarono e Bonci venne prosciolto. Pilade e i suoi amici tutto avrebbero potuto aspettarsi ma non che il colpevole potesse essere Alberto Corradi, all'epoca poco più che ventenne. E allora sospettosi per natura e intriganti per vocazione, vogliono vederci più chiaro, ansiosi di riaprire quel vecchio caso di cui a Pineta, loro più di tutti, conservano memoria. A un incuriosito Massimo e a una professionale Alice raccontano dei giorni del delitto, dei malumori degli operai, dei dubbi e delle paure, di tutti i personaggi che ruotavano attorno all'azienda di Camillo Corradi. Malvaldi è come sempre straordinario a condurre il gioco, che questa volta trasporta i vecchietti in un'epoca in cui tanto anziani non erano e in cui il BarLume non era ancora aperto.

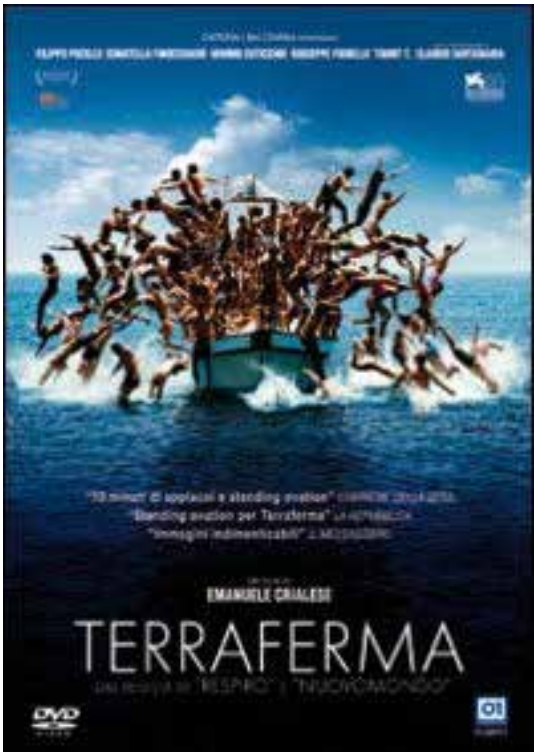
La valle dei draghi
Joël Chaberge
(Gruppo Albatros Il Filo)

Trae ispirazione dalla magia della natura inviolata, le vergini montagne e i boschi fitti di vegetazione questo fantasy ricco di avventura e suspence. Il protagonista è un giovane orfano, cresciuto senza amore in un istituto, sulle cui origini aleggia un'ombra di mistero. Nessuno sa dirgli chi fossero i suoi genitori né perché non si siano presi cura di lui, perché abbiano ceduto infine alla scelta di abbandonarlo. L'unico elemento che conserva da quando è bambino e che può rivelargli qualcosa circa la sua vera identità è uno strano ciondolo triangolare, che stringe forte nei momenti di sconforto e solitudine. Jack, questo il nome del ragazzo, non ha mai smesso di sperare di conoscere chi è, da dove viene e il perché di quell'avverso destino. Un giorno, camminando lungo un ameno sentiero, qualcosa attira la sua attenzione e i suoi passi lo portano davanti a una grande quercia. Una luce accecante lo investe e una voce lo invita a seguirla in un'avventura che, se affrontata, potrà dargli tutte le risposte che da sempre cerca. Ci vogliono coraggio e determinazione, forza d'animo e tanta motivazione per affrontare una sfida ricca di incognite.

Consigli per la Visione

A cura di Aldo Marrari

TERRAFERMA



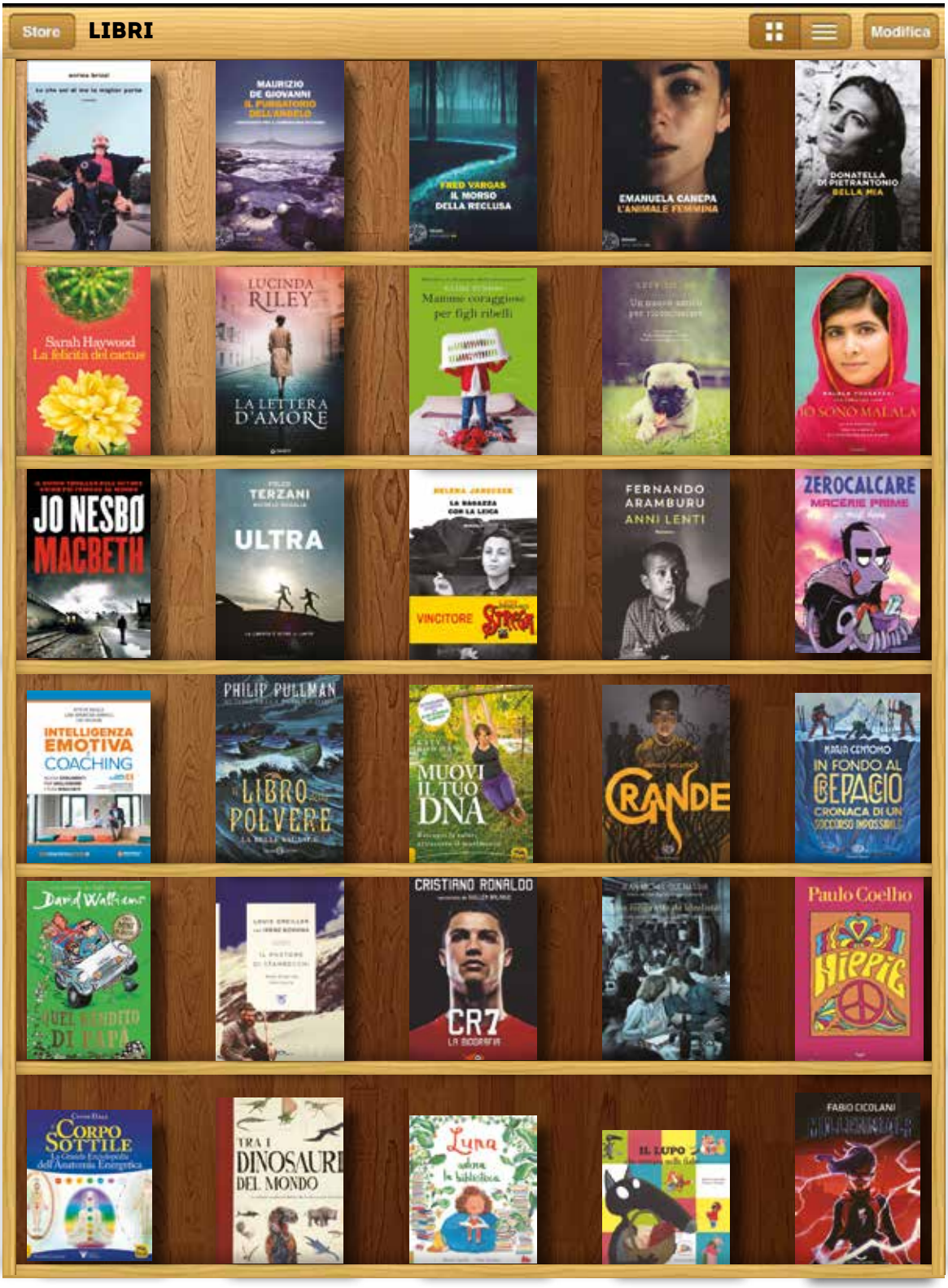
Terraferma è un film di Emanuele Crialese prodotto nel 2011 tra Italia e Francia. Il tema è attualissimo nonostante siano passati sette anni dall'uscita del lungometraggio.
L'incontro tra due donne, una siciliana e una straniera, sarà importante e sconvolgente per entrambe. Chi naviga, vede la "terraferma" come un sogno che cambierà la propria esistenza, mentre chi vive in quella terra vuole rimanere ancorato alle proprie tradizioni, in particolare i componenti della famiglia Pucillo, che vivono nel loro mondo, fatto di difficoltà e incapacità di prendere delle decisioni importanti. Come vuole "la legge del mare", l'accoglienza dei viaggiatori disperati costringerà i Pucillo a far prendere una nuova rotta alla loro esistenza.
Il racconto è narrato con i toni di una favola, ma realista, con apparenti contraddizioni tra i modi di agire dei vari attori e dove l'isola, quella di Lampedusa, diviene anche lei una assoluta protagonista, come lo è il mare e come lo è un lavoro antico come quello della pesca.

Lo scopo di questa storia è quello di far emergere l'importanza dei rapporti umani, al di là delle difficoltà oggettive: chi vede il mare non più carico di pesci come una volta, chi lo vede carico di persone disperate alla ricerca di una nuova vita, chi di turisti che portano nuove fonti di guadagno. Terraferma è un film che fa riflettere lo spettatore, in un mondo che cambia troppo velocemente e spesso istericamente, senza fermarsi o senza avere l'intenzione di fermarsi.

In questo film il cosiddetto "buonismo" non c'entra: c'entra invece la semplicità, i rapporti fatti di sguardi, c'entra la diffidenza, c'entra il rispetto, legato soprattutto alla figura della donna, che custodisce le tradizioni e che è pronta ad essere accogliente con chi è in difficoltà.
Un film semplice e proprio per questo, interessante.

Buona Visione.

In biblioteca incontri la cultura
a breve il cineforum con i ragazzi


Store
LIBRI
Modifica
MAURIZIO DE GIOVANNI
IL PURGATORIO DELL'ANGELO
FRED VARGAS
IL MORSO DELLA RECLUSA
EMANUELA CANEPA
L'ANIMALE FEMMINA
DONATELLA DI PIETRANTONIO
BELLA MIA
Sarah Haywood
La felicità del cactus
LUCINDA RILEY
LA LETTERA D'AMORE
Massime coraggiose per figli ribelli
IO SONO MALALA
JO NESBØ
MACBETH
TERZANI
ULTRA
LA RAGAZZA CON LA LEICA
VINCITORE
FERNANDO ARAMBURU
ANNI LENTI
ZEROCALCARE
MACÈRIE PRIME
INTELLIGENZA EMOTIVA & COACHING
PHILIP PULLMAN
LIBRO DELLA POLVERE
MUOVI IL TUO DNA
GRANDE
IN FONDO AL SPAZIO
CRONACA DI UN SOCCORSO IMPOSSIBILE
David Walliams
QUEL MONDIO DI PAPÀ
CRISTIANO RONALDO
CR7
LA BIOGRAFIA
Paulo Coelho
HIPPIE
CORPO SOTTILE
TRA I DINOSAURI DEL MONDO
Luna ama la biblioteca
IL LUPO
FABIO CICOLANI

Store
DVD
Modifica
IL DIRITTO DI CONTARE
DUNKIRK
L'ORA PIÙ BUIA
VITTORIA E ABDUL
BLADE RUNNER 2049
SONO TORNATO
2 PREMI OSCAR
Frida
Ballerina
A CIAMBRA
wonder
ELLA & JOHN
A CASA TUTTI BENE
PIRATI DEI CARAIBI
COCO

Da Venerdì 5 a domenica 7 gennaio 2018

Coppa del Mondo Master a Pila

Per tre giorni, grazie all'organizzazione dello Ski Club Pila, la stazione diventa il palcoscenico per una prova della FIS Master Cup, confermandosi, ancora una volta, nel nome di Amato Cerise, "Pila Land of Master"

Giovedì, 25 gennaio 2018

Consegna dei Calendari agli over 80

I 12 mesi immortalati nei 12 scatti di Dario Berlier, Roger Berthod, Dora Contrasto, Denise Dugros, Maurizio Galasso, Emanuela Manuelli, Joelle Mobon, Corrado Pasquali, Sabrina Pierpaoli, Davide Rosato, Bernard Usel e Davide Verthuy.

Giovedì, 25 gennaio 2018

Serata Corvée

Tra documenti e carte geografiche dell'Ottocento, si è parlato di ruscelli e della corvée, metodo tradizionale di manutenzione del territorio e risorsa preziosa per il futuro.

TRADIZIONI da pag. 43

Venerdì, 26 gennaio 2018

Giornata della Memoria a scuola

Incontro tra gli alunni della classe quinta della scuola primaria di Chevrot e il partigiano Michel Arlian.

SCUOLA E FORMAZIONE da pag. 27

Sabato, 27 gennaio 2018

I Light Pila

Ancora una volta la Conca di Pila si tinge di rosa per la "Fiaccolata dei Record" a favore di Susan G. Komen Italia, per la lotta al tumore al seno.

Giovedì, 8 febbraio 2018

La consegna delle Puette

Tradizionale incontro con i nuovi nati nel 2017 per la consegna delle "puette" dell'Unicef, un appuntamento in cui si uniscono conuivialità e solidarietà.

15 e 22 Febbraio 2018

Formazione sulla potatura

A cura di Oscar Deval, primo giardiniere presso la tenuta della famiglia Agnelli a Villar Perosa.

Domenica, 20 febbraio 2018

L'annuale Ciaspolata

Le classi quinte della scuola primaria di Gressan e Cheurot sono andate, con le ciaspole ai piedi, alla scoperta del vallone di Pila.

Sabato, 10 febbraio 2018

Lo carnaval de Gressan

Tanti bambini, colori, musica e divertimento con Les Arleqeun de Gressan.

Martedi, 20 febbraio 2018

Serata sul tema dell'abbandono e della dispersione scolastica

Presentazione della ricerca realizzata dall'associazione Mixidées sul delicato fenomeno della dispersione scolastica

SCUOLA E FORMAZIONE da pag. 31

Venerdi, 2 marzo 2018

Cineforum

I ragazzi della scuola secondaria di primo grado sollecitati su tematiche profonde assistono alla proiezione del film "Il colore viola" diretto da Steven Spielberg e tratto dall'omonimo romanzo di Alice Walker

Mercoledi, 7 marzo 2018

Incontro con Piercamillo Davigo

Al Castello di Tour de Villa una serata dedicata ai temi della giustizia con il magistrato Piercamillo Davigo, Presidente della II Sezione Penale della Suprema Corte di Cassazione

22 e 29 Marzo 2018

Formazione sull'orticultura

A cura di Alessandro Neyroz, docente e ricercatore presso IAR Aosta

Venerdi, 23 marzo 2018

Incontro con "La ragazza della lavanda"

Dopo l'appassionante vicenda del serial killer di Parigi narrata da Renato Dattola nel romanzo "Una settimana di pioggia", l'ormai ex ispettore Farfan è nuovamente chiamato a occuparsi di omicidi nelle magiche campagne dipinte dal viola della lavanda.

STORIA E ATTUALITÀ da pag. 24

Sabato, 24 marzo 2018

Laboratori Creativi per Pasqua

Sotto la guida di Daniela Guerraz e Tatiana Roveyaz i bambini della biblioteca hanno creato cestini e quadretti pasquali.

Sabato, 24 marzo 2018

Rappresentazione teatrale "Romeo e Giulietta"

Saggio di fine corso di teatro promosso dal Centro delle Famiglie di Aosta e curato da Stefania Tagliaferri e Luisa Zanin.

Sabato, 24 marzo 2018

Premiazione Corso di Sci

53 bambini, 8 maestri della Scuola di Sci di Pila: questi i numeri dell'iniziativa dell'Assessorato al Turismo e Sport che ha premiato e consegnato il video documentario a tutti i partecipanti presso la Sala Polivalente della BCC.

Giovedì, 5 aprile 2018

"Gaude Flore"in onore della devozione mariana

Conferenza della musicologa Emanuela Lagnier sul tema "La tradizione liturgica musicale della Valle d'Aosta - Espressioni colte e popolari: l'esempio del Gaude flore" proposta dal Comune in collaborazione con l'Académie Saint-Anselme d'Aoste.

TRADIZIONI da pag. 45

Venerdì, 20 aprile 2018

Serata dedicata alle balbuzie

Incontro con il logopedista Fulvio Cavalet Giorsa sulla fisiologia dell'atto verbale e il disturbo delle balbuzie.

SALUTE E BENESSERE da pag. 34

Domenica, 29 aprile 2018

Euroflora 2018

In viaggio a Genova Nervi con la Biblioteca alla scoperta di Euroflora.

Galleria fotografica
hiip://bit.ly/2KlhIJs

Lunedì, 7 maggio 2018

Incontro con "Franca Viola La ragazza che disse no"

Presentazione, con il patrocinio dell'associazione Libera Valle d'Aosta, del terzo e ultimo libro, pubblicato da Einaudi Ragazzi nella collana "Semplicemente eroi", di Katja Centomo.

STORIA E ATTUALITÀ da pag. 20

Da Venerdì 11 a Domenica 13 maggio 2018

91° Adunata Nazionale degli Alpini

Il Gruppo Alpini, guidato dal Capogruppo Rinaldo Berlier, come ogni anno è presente in forza all'appuntamento più importante dell'anno, in questa occasione a Trento per ricordare il Centenario della Grande Guerra.

Sabato, 19 maggio 2018

La tradizionale Corvée

Una cinquantina di persone hanno partecipato alla terza corvée di Gressan per pulire l'alveo del Torrente e alcune delle principali mulattiere che dal capoluogo salgono in collina.

Sabato, 19 maggio 2018

Concert de "Les Boutons de Nacre"

Dans l'eglise de Sainte-Marie-Magdeleine le groupe de trois accordéonistes originaires des Alpes de Haute Provence, Ézéchiel Barthélémy, Chantal Delacroix et Géraldine Flizot, ont proposé un programme varié à partir de la musique classique jusqu'aux compositions de nos jours.

Domenica, 20 maggio 2018

Tor de Gargantua

Tradizionale appuntamento sportivo di corsa in montagna, per atleti e non, attorno alla Morena.

Galleria fotografica
hiip://bit.ly/2O3C2Bi

Sabato, 26 maggio 2018

A teatro con "Dormono sulla collina"

7 dei 9 brani dell'album "Non al denaro, non all'amore, né al cielo" di Fabrizio De André, vengono rappresentati dal vivo, accompagnati dai musicisti Antonella Berlier e Jean Paul Agnesod, dagli attori del corso avanzato di teatro "Mise en scène", organizzato dalla Compagnia Teatrale Passe-Partout

Sabato, 2 giugno 2018

Messa degli alpini

È tradizione, pochi giorni dopo l'Adunata Nazionale, che il Gruppo ANA di Gressan si ritrovi per ricordare i Soci mancati nell'ultimo anno con una Messa allo Tzappalin, l'antico oratorio che il gruppo ha ristrutturato nel 1994.

Domenica, 10 giugno 2018

Giornata ecologica nella conca di Pila

Tradizionale giornata dedicata alle "pulizie di primavera" a Pila.

Da Giovedi 14 a Domenica 17 giugno 2018

Trofeo Snoopy

Torna all'Area Verde di "Les Iles" a Gressan, ormai giunto alla 7ª edizione il Trofeo Valle d'Aosta Calcio, quest'anno targato "2° Snoopy Trophy", il torneo giovanile ideale per chiudere l'anno calcistico e inaugurare le vacanze scolastiche.

Galleria Fotografica
hiip://bit.ly/2vwopDd

TURISMO E SPORT da pag. 50

Lunedi, 4 giugno 2018

"Diritti umani - Diritti di tutti"

I bambini e i ragazzi dell'Istituzione Scolastica Mont Emilius 3 hanno presentato, in una grande festa di fine anno scolastico, i lavori realizzati per il progetto trasversale sui diritti umani.

SCUOLA E FORMAZIONE da pag. 28

Lunedi, 18 giugno 2018

Bambini a teatro "Con la testa tra le nuvole"

Un uovo di gipeto si schiude nel posto sbagliato, ma questo inconveniente è il motore per un fantastico viaggio nel mondo animale. Drammaturgia originale di Palinodie proposta alle scuole dell'infanzia di Gressan e Cheurot.

SCUOLA E FORMAZIONE da pag. 26

Mercoledi, 20 giugno 2018

Rassegna letteraria "Torre sul mondo"

Ultimo appuntamento della rassegna letteraria che ha portato molti ospiti al castello La Tour de Villa. Si parlava del libro dedicato al "Puzzle Moro".

STORIA E ATTUALITÀ da pag. 22

Sabato, 23 giugno 2018
Festa della cultura
Gressan premia i suoi neolaureati e gli sportivi che si sono distinti nella passata stagione.
Una menzione speciale al ricercatore Rudy Sandi ed allo storico direttore della corale Louis Cunéaz, Pietro Brocard.

Domenica, 24 giugno 2018
Musicastello
In occasione della Festa della Musica la Chorale Louis Cunéaz et Frustapot de Gressan si è esibita al castello La Tour de Villa.

Mercoledì, 27 giugno 2018
Incontro con i viaggiatori "Baja Divide"
Una serata per raccontare tra immagini, video e parole il viaggio di nozze dei gressäens Marco e Samantha: 1900 km in bicicletta.

TURISMO E SPORT da pag. 56

Venerdì, 6 luglio 2018
Week end del sorriso
La satira di Sergio Staino, vignettista e fumettista, ospite della seconda edizione del "Weekend del sorriso", organizzato dalla Fondazione "Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno" e dagli "Amici Tour de Villa", in collaborazione con i Comuni di Morgex e di Gressan e con la Pro Loco di Morgex.

Venerdi, 13 luglio 2018

Alla riscoperta delle vie di movimento di Gressan

Tre appuntamenti escursionistici serali volti alla scoperta del territorio comunale dai 550 m del fondovalle fino ai pascoli montani a quota 2.500 m, filo conduttore: "il mondo delle leggende alpine".

Galleria fotografica
hiip://bit.ly/2McV3Rl

Sabato, 21 luglio 2018

Campionati Italiani Assoluti di Mountain Bike

Delle discipline XCO, DH e TRIAL.

Galleria fotografica
hiip://bit.ly/2O5BOd0

Mercoledi, 25 luglio 2018

Spettacolo di Animazione

Una serie di 4 esilaranti spettacoli di animazione presso la piazzetta di Pila dedicati ai bambini e non solo.

Da Venerdi 27 a domenica 29 luglio 2018

Street Food e Birre Artigianali

Lo Street Food non è solo un modo di mangiare ma un vero e proprio mondo, un modo di vivere con le sue sensazioni, emozioni, sapori e gusti che, una volta provato, difficilmente verrà dimenticato per la prima volta a Pila.

Domenica 29 luglio 2018

14° Giornata Mondiale contro l'Ipertensione

In Piazzetta, a Pila, contemporaneamente ad altre 16 località e rifugi in tutta Italia, è stato presente un presidio medico per la misura della pressione arteriosa in quota e dell'ossigenazione, curato dalla Commissione Medica Centrale del CAI e dalla Società Italiana Medicina di Montagna.

Domenica 29 luglio 2018

6° Memorial Piero Rosset

Nell'incantevole scenario di Pila, una combattuta e partecipata gara di bocce a livello nazionale, organizzata dal Gruppo Bocciofilo "Le Carreau" di Gressan.

Venerdì, 10 agosto 2018

San Lorenzo al Couis

Tradizionale appuntamento del Gruppo Alpini di Gressan con la Santa Messa alla Placca Segnaletica del Couis 1 ed il successivo pranzo "a chilometri zero" all'alpeggio del Plan del l'Eyve.

Domenica, 12 agosto 2018

Plan de l'Eyve en Fête

Tradizionale appuntamento per conoscere la vita dell'alpeggio, per scoprire i valori e i ritmi di una cultura ormai lontana.

DAT: Disposizioni di trattamento
il regolamento comunale sul testamento biologico

di Michela Greco

Le Disposizioni Anticipate di Trattamento (DAT), comunemente definite "testamento biologico" o "biotestamento", sono regolamentate dall'art. 4 della Legge 219 del 22 dicembre 2017, entrata in vigore il 31 gennaio 2018 e, per il nostro Comune, dal Regolamento per l'istituzione delle DAT approvato dal Consiglio Comunale nella seduta dell'8 giugno 2018.

La legge 219/2017 rappresenta un passo importante nella tutela della libertà di scelta di ogni cittadino rispetto al proprio corpo e alla propria salute.

In previsione di un'eventuale futura incapacità di autodeterminarsi e dopo avere acquisito adeguate informazioni mediche sulle conseguenze delle proprie scelte, la Legge prevede la possibilità per ogni persona maggiorenne, capace di intendere e di volere, di esprimere le proprie volontà, nonché il consenso o il rifiuto, in materia di trattamenti sanitari.

La legge valorizza l'informazione come elemento importante di fiducia tra medico e paziente, tutela la dignità e permette di evitare situazioni di accanimento terapeutico con la pianificazione condivisa delle cure, ricevendo inoltre informazioni complete valide a decidere se accettare o rifiutare qualsiasi trattamento sanitario e o accertamenti diagnostici, di fronte ad una malattia cronica, malattia invalidante, o ad una diagnosi infausta.

Il cittadino può quindi pianificare con il medico la terapia del dolore e le cure palliative, chiedere di evitare l'accanimento terapeutico e decidere se ricorrere alla sedazione profonda depositando le proprie volontà anticipate, unitamente alla copia di un documento d'identità, in busta chiusa, presso l'Ufficio di Stato Civile del proprio comune.

Le volontà depositate sono rinnovabili, modificabili e revocabili in ogni momento. Nei casi in cui "ragioni di emergenza e urgenza impedissero di procedere alla revoca delle DAT con le forme previste dai periodi precedenti, queste possono essere revocate con dichiarazione verbale raccolta o videoregistrata da un medico, con l'assistenza di due testimoni".

La Legge 219/2017 prevede, inoltre, la possibilità di indicare nella DAT un fiduciario, la cui scelta è rimessa completamente alla volontà del disponente.

Per ulteriori informazioni si può contattare l'ufficio di Stato Civile, negli orari prestabiliti oppure consultare direttamente il sito del comune.

Franca Viola
LA RAGAZZA CHE DISSE NO

di Sara Maietti

Ho avuto il piacere di presentare il libro "Franca Viola - la ragazza che disse no", l'ultima opera della scrittrice e fumettista valdostana Katja Centomo. Il racconto in questione fa parte di una collana ideata da Einaudi dedicata alle vite di uomini e donne meritevoli e parla appunto della storia di Franca Viola, una ragazza siciliana che negli anni Sessanta, a soli diciassette anni, si ribella ai costumi e alle obbligazioni a cui le donne erano solite obbedire in silenzio; in modo particolare, lei rifiuta il matrimonio riparatore, usanza che imponeva alle vittime di stupro di sposare il proprio aggressore per cancellare il reato e salvare la propria reputazione. Questo è proprio un libro che tratta di argomenti forti e spesso difficili da capire per i più giovani, eppure le tematiche sono affrontate in modo leggero ma non superficiale: alla storia principale, infatti, viene affiancata la storia di tre ragazze, che vivono nel 2017, le quali scoprono la vita di Franca e cercano di capirne insieme l'importanza.

Un passaggio del libro che mi ha colpita in particolare è quello in cui le ragazze, seppur spaventate e indignate per ciò che è accaduto a Franca, si fanno forza l'un l'altra e vanno avanti nella scoperta della vita della ragazza.

Il racconto di Katja Centomo, però, non è solo una biografia, ma è un libro che fa riflettere: creando il parallelo tra anni Sessanta e 2017, al lettore è subito chiaro che la violenza si è evoluta, è cambiata, come sono cambiati i suoi mezzi, ma di certo non è sparita; basti pensare a quanti giovani soffrono oggi a causa del cyber-bullismo. Quella di Franca Viola è una storia speciale, ma grazie al modo in cui l'ha raccontata Katja ci sembra di poterci affiancare le nostre, per capire che, in fondo, per cambiare le cose non serve essere supereroi. Tempo dopo, Franca, che trascorse una vita lontana dai media e nell'assoluto anonimato, raccontò: *"Non fu un gesto coraggioso. Ho fatto solo quello che mi sentivo di fare, come farebbe oggi una qualsiasi ragazza: ho ascoltato il mio cuore, il resto è venuto da sé. Oggi consiglio ai giovani di seguire i loro sentimenti; non è difficile. Io l'ho fatto in una Sicilia molto diversa; loro possono farlo guardando semplicemente nei loro cuori".*

Dal delitto d'onore alle pari opportunità

di Erika Guichardaz

Con legge del 5 agosto 1981, n. 442, il Parlamento Italiano decise di abrogare l'infamità del "delitto d'onore" e del "matrimonio riparatore". *La "rilevanza penale della causa d'onore"*, una disposizione tremenda, retriva e umiliante specialmente per le donne che ne erano le prime vittime. Si trattava di un "residuo legislativo" del Codice Rocco (anni Venti), in vigore dal Fascismo, e in forte contraddizione con il Nuovo Diritto di famiglia e il divorzio, vigenti da tempo nella legislazione italiana.

L'istituto del "matrimonio riparatore" annunciava l'estinzione del reato di stupro nel caso in cui il colpevole accettasse di sposare la propria vittima, come richiesto dai parenti di costei, spesso minorenne, che così era martirizzata due volte e per sempre. Tale incivile pratica presumeva di salvare "l'onore della famiglia" poiché, ancora, la violenza carnale era considerata un reato non contro la persona (abusata) ma contro la morale... Il Dispositivo dell'art. 544 del Codice Penale, nel testo originario, così disponeva:

"Per i delitti preveduti dal capo primo e dall'articolo 530, il matrimonio, che l'autore del reato contragga con la persona offesa, estingue il reato, anche riguardo a coloro che sono concorsi nel reato medesimo; e, se vi è stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali".

Un disegno di legge dell'on. Reale (mentre era Guardasigilli) e la revisione dell'ordinamento penale condotta da Giuliano Vassalli, avevano tentato di abrogare le norme del Codice Rocco senza riuscirvi, per interruzione della legislatura, già nel 1968; i movimenti delle donne (non solo quelli femministi) avevano da tempo lottato perché le norme fossero abolite, cercando di rivedere tutto l'impianto giuridico italiano relativo agli istituti del matrimonio, dello stupro, della separazione e dei figli; si deve a una giovanissima ragazza siciliana un grande atto che cambiò fortemente le cose: **Franca Viola** (Alcamo, 9 gennaio 1947) fu la prima donna italiana a rifiutare la legge del "*matrimonio riparatore*". Passò molto tempo da questa ribellione sacrosanta e dai piccoli grandi rifiuti di donne abusate.

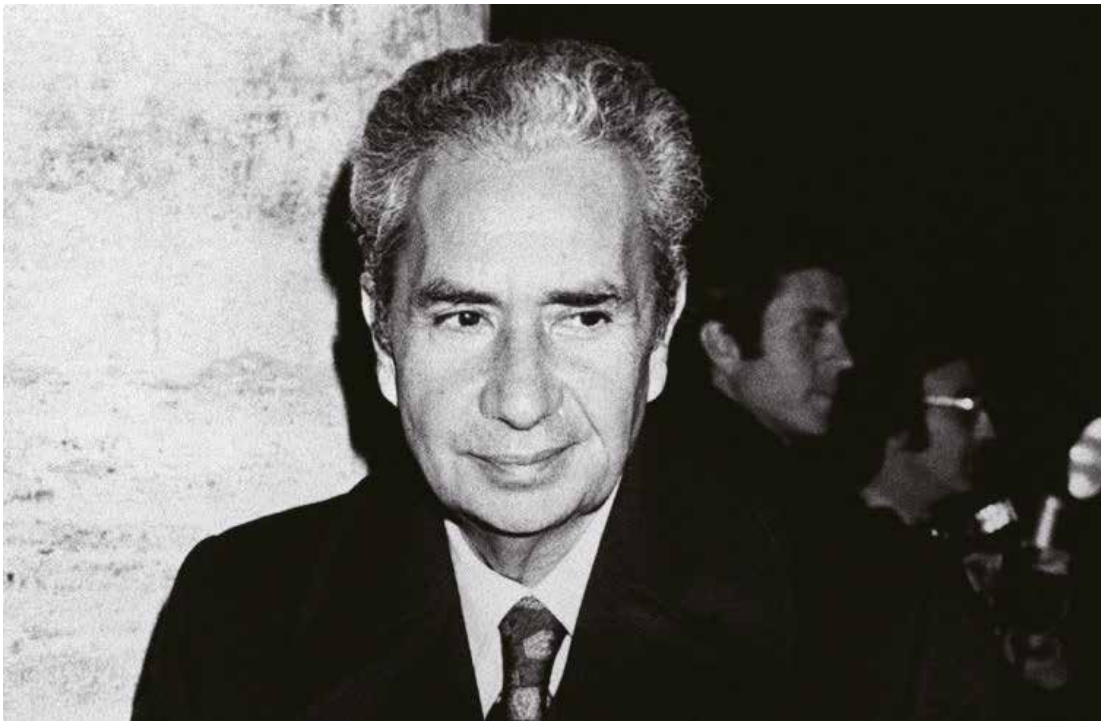
I grandi movimenti d'opinione e civili, la travolgente trasformazione dei costumi, i referendum sul divorzio del 1974 e sull'aborto del 1981, le modificate condizioni politiche nel paese e all'interno del parlamento, ma anche le Arti visive e il lavoro di tante intellettuali, creative e artiste donne, portarono, finalmente, alla legge n. 442 del 5 agosto 1981.

Aldo Moro: due libri essenziali

di Roberto Mancini

Pubblico numeroso ed attento, due libri sconvolgenti alla rassegna "Una Torre sul mondo", castello Tour De Villa di Gressan.

"Il segreto", romanzo di Antonio Ferrari, per due decenni cronista di "nera" e terrorismo del Corriere della Sera.
Poi Giovanni Fasanella, giornalista e ricercatore , che saccheggia gli archivi Usa ed inglesi per pubblicare documenti de-secretati, e ne esce "il puzzle Moro".
Due libri diversi come la personalità dei loro autori, ma un unico risultato: il lettore tocca con mano come sull'omicidio Moro in realtà le versione ufficiale dei fatti sia una patetica menzogna.
Una verità ufficiale costruita al tavolino per mascherare la realtà di un'azione sovversiva internazionale, intesa a ribadire la sovranità limitata dell'Italia. A impedirne una politica mediterranea ed energetica autonoma dai propri alleati. Francia ed Inghilterra ritengono prima Mattei e poi Moro dei nemici, da neutralizzare con ogni mezzo.
Dunque le BR forze spontanee senza nessun aiuto internazionale? Semplice costola della Sinistra e del mito della "Resistenza tradita"?Semplice prodotto indigeno italiano?
Entrambi gli autori sbugiardano questa ricostruzione di comodo, peraltro sintetizzata dalla brillante battuta della commissione Fioroni: "quel giorno in via Fani (la via in cui Moro venne rapito, ndr) c'erano anche le BR".
Ferrari ricostruisce con libertà narrativa il complotto contro il compromesso storico e contro l'eurocomunismo, entrambi temutissimi sia ad Ovest che ad Est: lo status quo non può essere modificato, nessuno può cambiare schieramento, nemmeno con metodi democratici e tramite libere elezioni.
Da questo punto di vista anche l'Est sovietico non vede di buon occhio l'esperimento eurocomunista, che sembrerebbe rafforzare la via democratica al socialismo scelta da Dubcek.
Dunque sovietici, bulgari e seguaci di Vasil Bilak, colui che a Praga ha invocato ed organizzato l'invasione sovietica, hanno tutto l'interesse che Berlinguer e Moro vengano fermati.
l'Est ci provò il 3 Ottobre 1973, in occasione di una visita di Berlinguer a Sofia, organizzando un incidente di auto in cui il segretario del Pci ebbe una straordinaria fortuna.
Salvo per miracolo e pieno di sospetti circa il fatto che i Servizi dell'Est avevano creato ed infiltrato gruppi rivoluzionari italiani per sabotare la sua politica, Berlinguer rientrò in Italia.
Con Moro la macchina organizzativa del complotto fu più lenta e metodica: occorreva innanzitutto una camera di compensazione in cui Est ed Ovest si incontrassero per dividersi i compiti.
Tale territorio neutro venne individuato a Parigi, nella scuola di lingue Hyperion, dove agenti cechi, inglesi e americani si incontrarono regolarmente per montare la macchina omicida. Del complotto ovviamente, talvolta con rango di agenti di primo piano, facevano parte molti capi dell'Autonomia, italiani e francesi.
Lungi dall'essere liberi pensatori rivoluzionari, si trattava invece di abilissimi manipolatori anticompromesso storico, la cui funzione era quella di agitare il brodo di cultura favorevole alle BR.
La loro funzione era quella di "alzare il livello dello scontro", sopratutto mischiando (ed esaltando...) azioni illegali all'interno di manifestazioni legali.
Insomma i professori dell'Autonomia sono "agenti di influenza", formatori di opinioni estremiste e rivoluzionarie che appoggino le BR e sputtanino



come "moderato" il PCI.
Nel romanzo di Ferrari le figure dei professori Mario Crotti e Alain Lapierre collaborano allegramente e organicamente con Lubo Kerminar, agente di Bilak, con Ron Steward, che la CIA paga in coca con cui alluvionare il mondo giovanile italiano, con Ian Isgrulescu, agente rumeno.
Ogni lettore è in grado di dare il giusto cognome a molti di questi personaggi, che da 30 anni si fregiano a Parigi del titolo di "rifugiati politici".
E i francesi? Seguono passo passo i complotti della scuola Hyperion, ne registrano minutamente sviluppi ed obbiettivi, ma al massimo livello sono frenati e dissuasi dall'intervenire, dall'informare i Servizi italiani, di cui non si fidano, meno che mai ad informare il governo italiano.
Perchè il 6 Maggio 1976 a Londra la commissione dei "Quindici" (funzionari del Foreign Office e della Difesa) aveva concluso i suoi lavori.
Insediata con l'assenso dei governi USA, francese e tedesco, essa espresse un documento conclusivo (datato appunto 6 Maggio 1976) in cui per tutelare gli interessi franco-britannici in Italia si prevedevano due ipotesi: o un colpo di stato militare in senso classico o, in via subordinata, "l'appoggio ad una diversa azione sovversiva". Il documento precisava che la scelta tra le due ipotesi sarebbe stata presa dopo aver consultato USA. Francia e Germania. La benevola neutralità dell'Est era già stata assicurata tramite l'Hyperion.
Nel Marzo 1978 l'Italia si trovò dunque al centro di uno dei più grossi complotti internazionali del dopoguerra.
I documenti? "Dobbiamo scoraggiare le iniziative indipendenti del governo italiano nel Mediterraneo e nel Medio Oriente".
Nota interna del Foreign Office, 1970: "azione a sostegno di un colpo di stato in Italia o a una diversa azione sovversiva".
Documento top secret del governo britannico contro la politica di Aldo Moro, 1976.
"L'influenza di Moro e Berlinguer sulla politica italiana è forte, e potrebbe avere serie ripercussioni...
"Il governo italiano va mantenuto sulla giusta via".
Rapporto di sir Alan Campbell, ambasciatore britannico a Roma, 1977.
In sostanza due libri sconvolgenti, essenziali nella biblioteca di chiunque ambisca al titolo di cittadino italiano di piena coscienza politica.

L'ESPERIENZA DI UN GRESSAEN: COME PUBBLICARE UN LIBRO SENZA EDITORE

di Valentina Salzone

Quest'articolo nasce dopo una chiacchierata con il nostro concittadino e scrittore Renato Dattola, che ha scelto di pubblicare i suoi libri in completa autonomia, arrivando a vendere fino ad oggi, 8.500 copie. La sua ultima opera, "La ragazza della lavanda" (3.000 copie vendute al momento), pubblicata tramite il web, è rimasta per due mesi nella classifica dei primi dieci libri più scaricati e venduti e come se non bastasse, dopo averla messa in offerta gratuita per soli cinque giorni, è stato il titolo più scaricato tra tutti i libri a disposizione.

Negli ultimi anni le nuove tecnologie hanno contribuito in maniera determinante a cambiare il modo in cui le persone possono fruire di determinati servizi: ad esempio, è cambiato il modo di organizzare una vacanza, di acquistare e vendere oggetti nuovi o usati e anche di pubblicare un libro.

A chi di noi non piacerebbe pubblicare un libro e diventare uno scrittore affermato?. Per vedere realizzato questo sogno uno degli ostacoli più difficile da sormontare è tuttavia la ricerca di un editore che sia interessato a scommettere sul nostro progetto.

Ai giorni nostri, grazie al self-publishing un autore può diventare editore di se stesso, ovvero ha la possibilità di creare il proprio libro e metterlo successivamente in vendita attraverso un sito internet o una piattaforma digitale specifici. L'auto-pubblicazione avviene quindi sotto la sua responsabilità e a proprie spese.

In Italia questo fenomeno è in continua crescita: nel 2017 oltre 30.000 titoli sono stati auto-prodotti, cioè più del 45% di tutti i libri pubblicati. Nel corso degli anni, i libri auto-prodotti sono migliorati in qualità; i prezzi e le copie vendute sono sempre più vicini ai libri realizzati dagli editori "tradizionali". In crescita è anche l'utilizzo del self-publishing da parte di esperti e aziende che vi ricorrono per mettere a frutto le proprie capacità professionali, per accrescere la propria autorevolezza e per ampliare la propria notorietà.

I siti di self-publishing permettono di accedere alla pubblicazione di un libro senza barriere, aumentando enormemente la platea di persone che possono pubblicare qualcosa: l'auto -pubblicazione è una scelta consapevole per molti scrittori che vogliono essere liberi da legami con le case editrici e che preferiscono scrivere senza condizionamenti dettati da mode o dal mercato, per gli autori che vogliono avere un rapporto più diretto con i lettori

oppure per tutti quelli che sono in cerca di tempi di pubblicazione più rapidi.
L'auto-pubblicazione non è quindi una soluzione di ripiego rispetto ad altri meccanismi di pubblicazione, ma è un'alternativa concreta anche per chi ha semplicemente una grande passione per la scrittura. Per i più giovani può diventare un modo per avvicinarsi al mondo dell'editoria: la possibilità di curare l'editing del proprio libro in maniera autonoma, di confrontarsi con il mercato e con i lettori, di ricevere commenti, sono tutte azioni che possono aiutare uno scrittore in erba a farsi conoscere e anche a destare più facilmente l'interesse di un editore.
Ci sono libri, infatti, che nascono dal self publishing per poi approdare all'editoria e allo stesso tempo ci sono scrittori che compiono il percorso inverso, scegliendo il self-publishing solo in un secondo momento.
Quali sono quindi i vantaggi del self-publishing. Vediamoli in breve.

1. Le piattaforme di self-publishing sono quasi tutte gratuite.
2. Si ha la possibilità di pubblicare di tutto, dal romanzo, al manuale di approfondimento, al libro di poesie. Si può pubblicare un libro in formato digitale (e-book) oppure in formato cartaceo: in questo caso l'autore può acquistare e far stampare un numero esiguo di copie del suo libro per sé o da regalare ad amici e parenti.
3. L'autore ha completa autonomia creativa e produttiva. Il copyright è nelle sue mani. Egli si occupa direttamente della creazione e dell'editing del libro e può divertirsi nella progettazione della copertina. Se vuole può anche utilizzare informazioni, modelli e suggerimenti proposti dai siti specializzati. Senza dimenticare che l'autore ha la libertà di fissare il prezzo del libro e di differenziarlo nel tempo.
4. Tutti possono acquistare il libro sui siti specializzati, commentarlo e/o recensirlo. I lettori si raggiungono più rapidamente e direttamente: non si pubblica solo per guadagnare, ma per costruire relazioni.
5. L'autore può rivolgersi alle community di scrittori presenti nella piattaforma digitale per ricevere consigli e/o suggerimenti in merito alla stesura dell'editing, alla correzione delle bozze e alla promozione del libro.
6. Per l'autore diventa sempre più facile pubblicare nuovi titoli e aggiornarli continuamente.
7. Come accade quando si ha un editore, si può avere un ISBN italiano e la registrazione del proprio libro.
8. L'autore decide di investire denaro solo quando ne trae benefici concreti e in base ai risultati che vuole ottenere. Egli ha il pieno controllo sulle vendite e sul loro andamento. Può scegliere in qualunque momento di modificare o intensificare la propria strategia di vendita e di promozione. I pagamenti agli autori avvengono in maniera molto rapida, solitamente il mese successivo alle vendite.

Con una giusta strategia, è quindi possibile pubblicare, promuovere e vendere un libro di qualità in piena autonomia, senza perdere tanto tempo. Nel self-publishing tutto dipende dalla persona: basta avere voglia di fare, scoprire, conoscere e provare.

Il teatro e i bambini

di Stefania Tagliaferri

PALINODIE è una compagnia teatrale professionale valdostana, impegnata nella creazione di spettacoli per adulti e per bambini e nella didattica teatrale. Sabato 24 marzo 2018 ha presentato presso la biblioteca di Gressan un saggio su Romeo e Giulietta che ha coinvolto 13 bambini, tra i 9 e i 14 anni, organizzato dal Centro delle Famiglie di Aosta. Il 18 giugno 2018, come scambio per l'ospitalità ricevuta dalla biblioteca per le prove, ha portato in scena nei giardinetti di Chevrot lo spettacolo "Con la testa tra le nuvole", per i bambini della scuola dell'Infanzia di Chevrot e di Gressan.

Il teatro e i bambini sono due mondi in costante dialogo: spesso agli adulti si chiede di tornare bambini di fronte a uno spettacolo e non è un caso che in francese e in inglese il verbo della recitazione sia *jouer / to play*.
Il medium teatrale chiede all'attore e allo spettatore di aprire le porte alla fantasia e di accettare come vero, per il tempo del racconto, ciò che non lo è. Questo patto attraversa il teatro dalla sua nascita, nell'antica Grecia, fino alle sperimentazioni contemporanee più ardite e "i cuccioli della nostra specie" (Mariangela Gualtieri, poetessa e autrice teatrale) sono i più disposti ad accoglierlo.
La pratica teatrale si propone quindi come un gioco, ai bambini che si iscrivono a un corso di teatro, un gioco in cui uscire dai confini prestabiliti dall'ambiente esterno (famiglia, scuola, società) per riuscire a esprimere al meglio il proprio carattere, le emozioni e le inclinazioni all'interno di regole predefinite, che permettano di rispettare se stessi e gli altri nel gruppo.
Fulcro del teatro è l'ascolto.
Il caos e il bombardamento di informazioni a cui ci sottoponiamo quotidianamente rende sempre più difficile la concentrazione e questo si riverbera anche sui bambini che inoltre, per natura, vorrebbero sempre essere protagonisti. Nei laboratori e negli spettacoli cerchiamo di alimentare la dimensione dell'ascolto, per stimolare l'attenzione e testimoniare la magia di un racconto profondo, capace di sedimentare oltre la superficie.
Imparare parole nuove, scoprirne il suono, guardare negli occhi gli altri, riflettere su significati letterali e metaforici, spostare la propria postura: sono tante le azioni che il teatro permette di sviluppare per la crescita individuale e culturale di ogni partecipante.
Il racconto ad alta voce e lo spettacolo dal vivo continuano quindi ad affascinare i più piccoli, che con sincera partecipazione si lasciano incantare da queste proposte, sebbene con durate più contenute rispetto a un tempo, e grazie all'esercizio teatrale sperimentano, in piccolo, il loro essere parte attiva di una comunità.

Michel Arlian, il più giovane partigiano della Valle d'Aosta

degli alunni della classe V di Chevrot

Abbiamo accolto e conosciuto il signor Michel Arlian, uno degli ultimi partigiani della nostra regione, che ci ha raccontato la sua storia da partigiano:

"Ci troviamo nel paese di Quart, nella seconda guerra mondiale, Michel aveva solo dodici anni quando smise di essere bambino arruolandosi alla 13^ banda Chanoux.
La mamma di Michel (Delfina Viérin)*, manteneva la famiglia gestendo un negozio alimentare. Ciò era possibile perché' era tesserata al partito fascista. In realtà il giorno in cui riconobbe, dagli scarponi dei falsi partigiani, invitò il figlio a scappare. Fu allora che Michel si ritrovò subito grande e autonomo.*
Scappando, andò a rifugiarsi tra le montagne di Quart con i partigiani guidati dal padre.
Michel, un giorno si imbatté con dei militari armati, aiutato dai compagni più grandi, riuscì a scappare, nascondendosi presso un torrente. I fascisti li raggiunsero e spararono uccidendo un suo compagno. Michel scappò, rifugiandosi presso una famiglia, che lo accolse.
Successivamente, Michel si rifugiò in Svizzera, instaurando amicizia con i monaci del convento del Grand San Bernardo. Un giorno, Michel trovò un cane san Bernardo; decise di riportarlo al canile.
Ad un certo punto si alzò una bufera, non si vedeva più niente e Michel non riusciva più a respirare, così si nascose con la faccia dentro il pelo del cane.
La bufera continuò per un po' e Michel si mise ad urlare; un ragazzo che si trovava nel convento, aprì la finestra e sentì Michel urlare; diede l'allarme e tutti andarono a cercarlo.
Lo trovarono e lo portarono al convento, lo curarono e lo misero a letto.
Alla fine del suo racconto ci ha mostrato: i documenti risalenti al periodo da partigiano, la medaglia e ci ha permesso di leggere una vecchia e cara lettera scritta in lingua francese da parte di un suo amico frate".

Conoscere Michel è stata occasione per capire meglio quel difficile periodo storico e impegnarci noi come futuri uomini a mantenere la pace difendendo i principi saldi della democrazia.

Dal cilindro di Ciro alla carta delle Nazioni Unite

di Elisabetta Dugros

I bambini delle scuole dell'infanzia di Pollein, Jovençan, Plan Félinaz, Gressan capoluogo, delle scuole primarie di Pollein, Charvensod, Plan Félinaz, Gressan capoluogo, Chevrot e Jovençan; i ragazzi delle classi 2° A, C, D e 3° A e C della scuola secondaria di primo grado hanno presentato i lavori realizzati per il progetto trasversale "Diritti umani - Diritti di tutti".

logo di Tatiana Roveyaz

Il cilindro di Ciro (539 a.C.).
Nel 539 a.C., le armate di Ciro il Grande, il primo Re dell'antica Persia, conquistarono la città di Babilonia. Il Re:

- liberò gli schiavi;
- istituì la libertà di culto;
- stabilì l'uguaglianza tra tutte le etnie.

Questi decreti furono scolpiti su un cilindro di terracotta: il Cilindro di Ciro.
Riconosciuto come il primo documento sui diritti umani e tradotto nelle sei lingue ufficiali delle Nazioni Unite, è considerato l'ispiratore dei primi 4 articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

I documenti che promuovono i diritti individuali, come la Magna Carta (1215), la Petition of Right (1628), la Convenzione degli Stati Uniti d'America (1787), la Dichiarazione Francese dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino (1789) e il US Bill of Rights (1791), sono i precursori diretti delle moderne convenzioni sui diritti umani.

Nel 1215, il Re Giovanni d'Inghilterra, dopo aver violato un cospicuo numero di antiche leggi su cui si basava il governo inglese, fu costretto a firmare la Magna Carta Libertatum.
Tra i diritti enunciati vi si trovano:

- il diritto della Chiesa di essere libera dall'interferenza del Governo;
- il diritto di tutti i cittadini alla proprietà privata e a difenderla dalla tassazione eccessiva;
- il diritto delle vedove a mantenere le proprietà ereditate dai mariti e a decidere se risposarsi o meno;
- il diritto a un equo processo e all'uguaglianza di fronte alla legge.

Nel 1222, il giorno dell'incoronazione di Sundjata Keita come Sovrano dell'Impero del Mali, fu solennemente proclamata e tramandata oralmente la Carta Manden, una dichiarazione di diritti umani fondamentali, quali il diritto alla vita e il diritto alla libertà. La Carta Manden contiene sette affermazioni:

«ogni vita è una vita»
«il torto richiede una riparazione»
«aiutatevi reciprocamente»
«veglia sulla patria»
«combatti la servitù e la fame»
«che cessino i tormenti della guerra»
«chiunque è libero di dire, di fare e di vedere»

La Petition of Right fu emanata nel 1628 dal Parlamento inglese e inviata a Carlo I come memento sulle libertà civili.
In essa si trova:

- il rifiuto del Parlamento a finanziare l'impopolare politica estera del Re, che aveva obbligato il Governo ad aumentare le tasse;
- la cancellazione degli arresti arbitrari ai danni di chi si opponeva alla politica del Re.

La Petition of Right, concepita da Sir Edward Coke, istituiva 4 principi fondamentali:

1. le tasse non possono essere aumentate senza il consenso del Parlamento;
2. nessuno può essere arrestato senza giusta causa (riaffermazione del diritto all'Habeas Corpus);
3. nessun soldato può essere privato della cittadinanza;
4. la legge marziale non può essere applicata in tempo di pace.

Il 4 luglio 1776, il Congresso degli Stati Uniti d'America approvò la Dichiarazione d'Indipendenza.
Il suo autore primario, Thomas Jefferson, concepì la Dichiarazione come una spiegazione formale del perché il Congresso aveva votato, il 2 luglio, l'indipendenza dalla Gran Bretagna. Le 13 colonie americane non erano più un possedimento inglese.

Temi centrali:

- I diritti individuali della rivoluzione.
- Il diritto alla rivoluzione.

Scritta durante l'estate del 1787 a Filadelfia, la Costituzione degli Stati Uniti d'America è il codice fondamentale del sistema governativo federale americano. È la più antica Costituzione scritta ancora in uso.
I primi 10 emendamenti della Costituzione - il cosiddetto Bill of Rights- diventarono effettivi il 15 dicembre 1791. Essi:

- limitano i poteri del governo federale degli USA;
- proteggono i diritti di tutti i cittadini, dei residenti e dei visitatori degli Stati Uniti.

Il Bill of Rights protegge:

- la libertà di parola;
- la libertà di culto;
- la libertà di possedere armi;
- la libertà di riunirsi in assemblea;
- proibisce perquisizioni e sequestri immotivati, nonché punizioni inumane e degradanti.

Nel 1789 il popolo francese ottenne l'abolizione della monarchia assoluta e istituì la Prima Repubblica Francese. La Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino (in francese: La Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen) fu adottata dall'Assemblea Nazionale Costituente come primo passo verso la Repubblica Francese.
La Dichiarazione garantisce i diritti di "libertà, proprietà, sicurezza e resistenza all'oppressione". Concetto ispiratore: "... l'esercizio dei diritti naturali di ogni uomo é limitato solo ed esclusivamente da azioni che possano impedire l'esercizio delle medesime libertà a tutti".
La Dichiarazione intende la legge come "espressione del volere popolare".

La Società delle Nazioni è l'organizzazione internazionale istituita nel 1919 dalle potenze vincitrici della I Guerra Mondiale, soprattutto per volere del Presidente degli Stati Uniti W. Wilson. Ebbe come finalità il mantenimento della pace e lo sviluppo della cooperazione internazionale in campo economico e sociale.
In base al suo Statuto, gli Stati membri si impegnavano a rispettare e mantenere l'integrità territoriale e l'indipendenza politica dei membri della Società delle Nazioni contro ogni aggressione esterna e a non ricorrere alle armi in caso di controversie.
La Società delle Nazioni ha patito della mancata adesione da parte degli Stati Uniti d'America, dovuta al fatto che la stessa Società non aveva impedito l'invasione giapponese della Cina e della Manciuria (1931) e l'attacco italiano all'Etiopia (1935).
La Società delle Nazioni si estingue con l'inizio della Seconda Guerra Mondiale (1939).

Al termine del secondo conflitto mondiale - Aprile del 1945 - i delegati di 50 paesi si incontrarono alla Conferenza di San Francisco con l'obiettivo di istituire un organismo internazionale teso a promuovere la pace e la sicurezza e a prevenire altre guerre.

Gli ideali della nuova organizzazione (Nazioni Unite) furono enunciati nel preambolo della sua Carta: "Noi popoli delle Nazioni Unite, decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra, che per molte volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità (...)".
La Carta delle Nazioni Unite entrò in vigore il 24 ottobre del 1945, giorno in cui si celebra la Giornata delle Nazioni Unite.

Scuola e dintorni: indizi di malessere

di Germano Dionisi e Rosi Tadiello dell'associazione Mixidées

Mixidées è un'associazione di volontariato fondata nel 2014, con l'intento di favorire cambiamenti concreti nei contesti socio-culturali che, di volta in volta, prende in esame. Si ispira a valori quali l'uguaglianza democratica, la giustizia sociale, la promozione di una comunità solidale, la rifondazione del senso della politica e la partecipazione attiva. Essa intende promuovere il cambiamento e l'innovazione attraverso la ricerca, il dibattito e il coinvolgimento della popolazione.

MIXIDÉES ha scelto di incominciare il suo percorso a scuola, in quanto luogo delle grandi opportunità di sviluppo individuale e sociale, ma anche di sofferenze e disagi, che, se non debitamente affrontati e risolti, contribuiscono all'esclusione.

Mixidées ha svolto una ricerca scientifica di particolare interesse sociale sulla dispersione scolastica, utile a quantificare la dimensione del fenomeno nonché a decifrare ipotesi di soluzioni adeguate e azioni concrete, a sperimentare proposte operative e contribuire all'espansione di forme di pensiero divergente. I principali risultati di tale ricerca intitolata "Scuola e dintorni: indizi di malessere" sono stati illustrati il 20 febbraio 2018 alle h. 20.30 presso la Biblioteca di Gressan.

Il gruppo di ricerca, costituito all'interno dell'associazione, formato da Chiara Allera Longo, Marisa Cavalli, Germano Dionisi, Rosi Tadiello con le collaborazioni esterne di Patrizia Bongiovanni, dirigente scolastico dell'ITPR C.Gex di Aosta, Elena Cattelino, professore ordinario di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione presso l'Università della Valle d'Aosta, Teresa Grange, professore ordinario di Pedagogia Sperimentale presso l'Università della Valle d'Aosta, Davide Marengo, borsista presso il Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino e Paola Collatin, docente di lettere dell'ITPR C.Gex di Aosta, ha focalizzato la riflessione sulla dispersione scolastica, in quanto da diversi anni è al centro dell'attenzione dei decisori politici, di chi opera nella scuola e della ricerca educativa.

La dispersione, infatti, non riguarda solo l'abbandono del percorso scolastico, ma anche altri aspetti molto critici: irregolarità nelle frequenze, bocciature e quindi ritardi rispetto all'età regola-

re, basso rendimento, qualità scadente degli esiti ed interruzioni, tutti elementi, questi, che possono dare origine all'uscita anticipata dei ragazzi dal sistema scolastico, aumentando la loro probabilità di confluire in aree sociali "a rischio".
Il rapporto è composto da due parti: "Le cifre", che presenta una serie di indicatori statistici, e "Le percezioni", che prende in carico i processi come le relazioni tra studenti, con gli insegnanti, il ruolo dei genitori, il benessere, il senso dello stare a scuola.
L'insuccesso scolastico, i ritardi, gli abbandoni rappresentano infatti la parte emergente dell'iceberg del disagio. Costituiscono la fase finale di un processo, fotografano il momento in cui la situazione è già compromessa. "Le percezioni" invece guardano al "durante", alla quotidianità dei percorsi scolastici e riporta gli esiti dell'indagine svolta tramite un questionario somministrato, all'inizio del secondo quadrimestre dell'anno scolastico 2015/16, ad un campione rappresentativo (classi intere dalla prima alla quinta) dell'istituzione ITPR C.Gex di Aosta - con la quale l'associazione MIXIDÉES ha siglato un protocollo d'intesa - per un totale di questionari raccolti pari a 240.
Il rapporto di ricerca, pubblicato a dicembre del 2016 è frutto di quasi due anni di lavoro ed è piuttosto ampio. Per esigenze di sintesi riporteremo solo alcuni elementi significativi.
Il primo punto critico di attenzione è quello che potremmo definire l'orientamento selettivo della scuola valdostana, rilevato attraverso diversi indicatori, tra i quali due particolarmente significativi:
- i ritardi, cioè lo scarto tra l'età anagrafica dello studente e l'età corrispondente alla classe in cui è inserito;
- l'abbandono, vale a dire l'uscita prematura dello studente dal sistema scolastico senza il conseguimento di un titolo di studio;

I ritardi, che indicano le percentuali di studenti che hanno perso uno o più anni di scuola, iniziano in Valle d'Aosta nella Scuola primaria e aumentano progressivamente nella Scuola secondaria di I e poi di II grado. In quest'ultima si hanno i valori massimi di insuccesso (quasi il 40%) che pongono la Valle d'Aosta tra le regioni italiane con la maggiore percentuale.
L'abbandono degli studi è un problema in particolare del biennio iniziale della Scuola secondaria di II grado che dovrebbe contribuire all'assolvimento dell'obbligo d'istruzione, ma in cui una parte della popolazione scolastica sembra scomparire

dal sistema (13,7%). Battendo tutti i primati, la Valle d'Aosta è la regione italiana con i dati più allarmanti (19,2% nel primo anno, a fronte di una media italiana dell'11,4). Allarmanti in quanto si può leggere il fenomeno dell'abbandono come la perdita di ogni speranza da parte dello studente rispetto alle proprie capacità di proseguire il percorso formativo.
Si evidenzia, inoltre, un basso livello di istruzione/formazione della popolazione valdostana. In Valle d'Aosta una percentuale consistente della popolazione tra i 15 e i 65 anni (quasi il 36%) è ancora in possesso della sola licenza media e circa il 19% della sola licenza elementare o di nessun titolo.
Il diritto all'istruzione passa anche attraverso il diritto ad una scuola di qualità capace di ridare senso alle situazioni di apprendimento e ai saperi. Il 56% dei ragazzi del campione della nostra ricerca dichiara di andare volentieri a scuola ma ben il 39% ci va malvolentieri e il 27%, se potesse, abbandonerebbe subito gli studi. Inoltre, circa la metà del campione (46%) sostiene di annoiarsi a scuola e il 59% incontra difficoltà di comprensione in certe discipline. Nella relazione con gli insegnanti, i ragazzi si dicono in maggioranza soddisfatti, ma percentuali rilevanti di alunni si sentono delusi, inascoltati, ritengono di non ricevere valutazioni eque.
Alcune considerazioni conclusive rispetto al contesto politico, normativo e organizzativo. La

scuola valdostana è stata investita nel corso degli ultimi anni da una serie di interventi normativi che, al pari di quanto successo nel resto del territorio nazionale, sono stati percepiti e vissuti come fortemente calati dall'alto e poco condivisi. Senza voler entrare nel merito di tali normative che, ovviamente, si inseriscono nel sistema più complesso dell'autonomia scolastica, ci pare che in tale contesto un elemento di cornice sia rappresentato dall'esigenza di conservare la capacità di cambiare e di innovare; su questo fronte, quello della politica scolastica e culturale, andrebbe fatto uno sforzo per costruire una visione proiettata sul futuro, intesa come capacità di immaginare e co-costruire una scuola valdostana a partire dagli attori che quotidianamente la vivono, recuperando la memoria di esperienze, di sperimentazioni, di studi specifici, di risorse intellettuali ed economiche che, in un passato recente, hanno tentato di rappresentare una scuola regionale forte della sua specificità bi-/plurilingue. La situazione attuale ci pare, dal punto di vista della visione, "sfilacciata", confusa e, a fronte di una diminuzione di risorse economico/finanziarie, poco attenta a promuovere dibattito sociale e a valorizzare le potenzialità esistenti. Forse si può ripensare il sistema educativo valdostano a partire da una riflessione sul senso e sul significato dell'educare, riproponendo come centrale il rapporto tra innovazione e ricerca, intesa quest'ultima come elemento interno al sistema finalizzato all'ottimizzazione di modelli organizzativi e didattici che possano rendere la scuola il luogo degli apprendimenti significativi.

Quanto è difficile parlare in pubblico? Riflessioni sull'atto verbale

di Fulvio Cavalet-Giorsa

Il contatto diretto con il pubblico è molto efficace, più delle immagini o di altre forme di mediazione, ma è sicuramente la forma di contatto più complessa da gestire.
Una prima condizione che rende difficile il parlare in pubblico è l'impegno fisico, perché la voce è un atto muscolare che consuma delle energie e il fatto, per esempio, di parlare davanti ad un pubblico soprattutto in un ambiente senza microfono, prevede l'utilizzo di una voce proiettata: due persone che parlano vicine non hanno la necessità di lanciare la voce molto distante, invece in un ambiente più grande e senza microfono il parlare a voce alta richiede un impegno maggiore rispetto al parlare conversazionale.
Accanto a questo impegno fisico, il parlare in pubblico richiede anche un grande impegno linguistico perché per fare un discorso adeguato è necessario fare delle scelte lessicali opportune, cioè scegliere le parole giuste per esprimersi, quindi collegare tra loro queste parole in modo chiaro per creare degli enunciati ben articolati ed infine assemblarli sequenzialmente per dare vita ad un discorso che fila, senza dispersioni e senza fughe di idee. Un terzo tipo di impegno che il parlare in pubblico richiede è quello emotivo perché parlare davanti ad altre persone vuol dire esporsi, esporsi allo sguardo ed al giudizio degli altri, e questo può far nascere delle paure. Una paura è quella di non riuscire a "parlare bene", cioè di non riuscire a dire tutto ciò che si vorrebbe rispetto ai contenuti, ma anche di non riuscire ad essere chiari e di non organizzare il discorso in modo fluido e comprensibile. L'altra paura è quella di non destare l'attenzione nella platea, di non stabilire un'affinità di pensiero, di essere giudicati negativamente e di non essere

apprezzati, quindi la paura di un giudizio negativo.
Questi tre aspetti, fisico, linguistico ed emotivo, sono però strettamente interconnessi tra loro. L'aspetto emozionale, ad esempio, può incidere molto su quello fisico perché mette in azione tutta una serie di reazioni corporee nel nostro sistema neurovegetativo: la preoccupazione, la paura di parlare davanti ad un pubblico possono infatti diventare tensioni e rigidità a carico dell'apparato fono-articolatorio e quindi il parlare diventa più difficile perché la muscolatura si tende, si irrigidisce e ci fa spendere più energie del necessario.
Alla base del parlare vi sono infatti dei movimenti, degli atti motori, a carico di quello che viene chiamato "apparato fonoarticolatorio"; movimenti che riguardano sia gli aspetti "fono", quindi la generazione del suono, della voce, da parte del movimento regolativo delle corde vocali che, assumendo una posizione di avvicinamento, vengono messe in vibrazione dalla colonna dell'aria che esce dai polmoni, ed un aspetto "articolatorio" dato dal movimento di organi come per esempio la lingua, che permettono di dare forma linguistica ai suoni.
Questi movimenti dell'apparato fono-articolatorio sono un qualcosa che è al nostro servizio, che non richiede attenzione e non richiede un controllo cosciente e volontario, un qualcosa che corrisponde al nostro intento di parlare e che si attiva da sé, ma se sottoposti ad uno stress emozionale come la paura di parlare, possono far perdere la fluidità e l'espressività dell'eloquio.
Un modo per riuscire a superare tutte le difficoltà

che il parlare in pubblico implica è l'accettazione, l'accettazione dell'imperfezione: bisogna mettere in conto già in partenza che non si riuscirà a dire tutto quello che si voleva dire, che non si riuscirà a dirlo come lo si voleva dire, e che c'è la possibilità di perdere, di tanto in tanto, il filo del discorso. Accettare dunque il fatto che, parlando di fronte ad altre persone, ci si espone anche con i propri lati ombra, con le proprie imperfezioni, i propri difetti. Questo fa sì che sia possibile parlare in pubblico con una certa serenità, anche perché, quando una persona parla in pubblico, non necessariamente è spinta dal desiderio di esibirsi, ma può credere fermamente al valore di quello che dice con l'obiettivo di condividerlo con gli altri in un momento di incontro, di conoscenza e di dialogo.

"La voce è uno strumento delicato e in quanto tale, fin dall'antichità è stata avvertita l'esigenza da parte di coloro che della voce si servono per professione, di avere al proprio fianco esperti di tecnica e di didattica della voce". Il parlare in pubblico non è infatti una prerogativa dei giorni nostri e la dottoressa Annalisa Barra nella sua interessante tesi "Phonasci, figure di tecnici della voce dall'antichità al discorso del re" fa luce sulla figura poco conosciuta dei phonasci che, nella Roma im-

periale, assistevano gli imperatori o chi doveva tenere dei discorsi. I phonasci avevano dunque "una specifica valenza in quanto figura che affianca l'imperatore e lo assiste in una delle funzioni proprie dell'autorità suprema, tenere discorsi ufficiali al popolo e all'esercito".

Perché è vero che al tempo c'era un'attenzione particolare all'acustica ambientale nei teatri, però è anche vero che non c'erano microfoni ed era quindi importante utilizzare bene la voce e salvaguardarla dando precise indicazioni su come prevenire i disturbi. In secondo luogo, poi, determinati discorsi prevedevano non solo un certo impegno fisico ma anche un certo impegno mentale per riuscire a coinvolgere e convincere la popolazione sulla bontà di determinate decisioni. In que-

sto senso i phonasci costituivano un interessante punto di contatto tra arte scenica e oratoria perché cercavano di curare l'aspetto della proiezione e della qualità della voce, ma facendo riferimento anche ai contesti teatrali ed all'espressività. E l'espressività è molto importante perché nel momento in cui una persona tiene un discorso, se la voce è un po' troppo monotona, sempre uguale, allora fatica a mantenere elevata l'attenzione della platea.

Nella sua tesi la dottoressa Barra individua nella figura di Lionel Logue, il logopedista un po' anomalo di cui si parla nel film "Il discorso del re", una sorta di phonascio dell'epoca moderna che guida ed assiste il re d'Inghilterra Giorgio VI nei suoi discorsi al pubblico. In questo caso specifico non si parla di un'assistenza sulla voce, perché il re non aveva disturbi o abbassamenti di voce, ma si parla di una difficoltà legata alla balbuzie, disturbo che rendeva a lui estremamente difficoltoso il parlare in pubblico.

In questi ultimi anni si è assistito ad un notevole cambiamento nella tipologia dei discorsi in pubblico: si sta perdendo l'aspetto della bellezza espressiva linguistica privilegiando uno stile maggiormente emozionale ed aggressivo e, più che all'arte oratoria, si guarda all'impatto comunicativo, al coinvolgimento emozionale, al parlare "alla pancia" delle persone. L'aspetto artistico della voce parlata viene oggi curato soprattutto in ambito teatrale: come non ricordare la bellezza del gesto articolatorio nella voce di Vittorio Gassman? E come non restare sorpresi dalla bravura con cui l'attore Matteo Belli riesce ad interpretare la stessa frase con venti voci differenti?

In conclusione, al di là della tecnica vocale parlata e cantata, una voce che riesce ad emozionare l'ascoltatore è vincente, perché coinvolge ed unisce, ma a volte l'emozione non riesce ad esprimersi attraverso il corpo e diventa quindi un ostacolo alla realizzazione delle nostre intenzioni.

L'orto botanico di Pila

di Oscar Deval

Da circa una decina di anni esiste a Pila un orto botanico: è stato costruito, sotto forma di giardino roccioso, accanto all'ingresso principale della Chiesa. Il terreno, esposto a nord, è per metà coperto dal tetto sporgente: è sempre in ombra; solo a fine giugno è accarezzato dal sole, per pochi minuti al mattino come alla sera. La superficie utilizzata, di circa cinquanta metri quadri, ha forma triangolare, collocata alla base delle vetrate rivolte verso il Mont Velan ed il Grand Combin. La pendenza del terreno segue in alto l'andamento delle vetrate contro la parete della Chiesa e sfuma in basso a nord verso il livello del piazzale d'ingresso. La prima sistemazione consisteva in uno spazio semplicemente inerbito, con incassati nel terreno due tronchi contorti, un masso in pietra chiara ed alcuni cespugli trascurati.

La nuova disposizione ha previsto la costruzione di un marciapiede, di circa un metro di larghezza sui lati est e sud, verso le pareti della Chiesa, a servizio della manutenzione delle vetrate. Il marciapiedi è una classica *lliaschà* come si usava nei secoli passati per selciare le *tzarëres* e le *lliau* dei nostri villaggi; i ciottoli sono stati ricuperati dalle *meurdzëres* dei dintorni.

Il terreno è stato interamente rivoltato e vagliato, per togliere ogni traccia di erba e radici presenti; non sono stati aggiunti al terreno originario concimi di alcun tipo, né chimici né biologici.

Hanno mantenuto il loro posto i due vecchi tronchi ed il masso bianco. Le pietre usate per la costruzione sono state ricuperate lungo le strade poderali dei dintorni, scegliendo fra quelle franate nelle cunette, provenienti dalle scarpate instabili poste a monte

Lo schema predisposto prevede una serie di sentieri lastricati a passi giapponesi e scalini, costituiti da un unico elemento lapideo, per dare accesso ad ogni parte del giardino roccioso. I sentieri convergono in alto verso il marciapiede. La distanza fra due sentieri non oltrepassa i due metri per permettere un comodo accesso ad ogni parte coltivata, sia per l'impianto iniziale che per la manutenzione successiva. Il dislivello fra i piccoli appezzamenti è stato attenuato con la costruzione di muretti a secco o accostamenti di massi di varia taglia ma omogenei per tipologia rocciosa.

Sono stati raggruppati in zone diverse le rocce stra-

Dactylorhiza sambucina

Viola biflora

Clematis alpina

Pulsatilla alpina sub. apiaria

Dryas octopetala

Aster alpinus

tificate calcaree, gli scisti, i serpentini; si sono voluti simulare risalti rocciosi il più possibile somiglianti a quelli presenti nell'ambiente naturale.
La disposizione delle piante, sia negli spazi vuoti fra i sentieri che fra le pietre stesse da calpestare, ha seguito in origine un'associazione per habitat o unità fitosociologiche. Non essendoci parti assolate nel giardino, le piante che vivono negli ambienti tendenzialmente soleggiati, aridi e ventilati sono state messe a dimora sotto la sporgenza del testo o lungo il bordo inferiore [rododendri, mirtilli, empetrum nigrum / salici striscianti, kalmia procumbens, sassifraghe / genziane, gerani, pulsatille, alchemille, paeoniae / potentille, timi, garofani, silenae / ginepri, sedum, arctostaphilos].
Ogni pianta non è in esemplare unico, collocata in un solo punto del giardino: le piante si ritrovano in varie parti dello stesso, in habitat simili, come se si fossero diffuse naturalmente per proprio conto.
Le aggiunte successive, dovuto al naturale deperimento di alcuni esemplari e all'eliminazione di elementi troppo invadenti (per l'esiguità della superficie coltivata), hanno seguito lo stesso principio. Una pacciamatura superficiale di aghi di larice per le acidofile o di ghiaietta, prelevata dal greto dei ruscelli vicini, ha completato la rifinitura superficiale.
La manutenzione ordinaria dovrà prevedere un diserbo manuale accurato, il ripristino della pacciamatura ed il taglio autunnale delle piante erbacee a grande sviluppo che dovrebbero essere brucate naturalmente dagli animali al pascolo.

Daphne mezereum

Juniperus sabina

Pulsatilla alpina sub. alpina

L'irrigazione è stata effettuata puntualmente solo al trapianto e per la prima stagione di vita; successivamente solo per gli esemplari nuovi messi a dimora; negli orti botanici e nei giardini rocciosi le piante devono sopravvivere come allo stato naturale sopportando la siccità stagionale e la piovosità saltuariamente eccessiva.
Le prime piante messe a dimora sono state fornite dal Vivaio Regionale "Abbé Henry" e sue succursali, oppure prelevate sui terreni comunali d'alta quota, previo accordo con la Stazione Forestale di competenza. Durante la stagione estiva le piante sono corredate da un cartellino metallico con il nome scientifico latino; per non creare confusione, essendo lo spazio limitato, i cartellini sono puntati al momento della fioritura.

Potentilla aurea

Arctostaphylos uva-ursi

Le piante presenti nell'orto

Aconitum napellus
Alchemilla hoppeana
Alchemilla vulgaris
Antennaria dioica
Arctostaphilos uva-ursi
Aster alpinus
Chamaenerion Fleischeri
Clematis alpina
Dactylorhiza maculata
Dactylorhiza sambucina
Daphne mezereum
Dianthus caesius
Dryas octopetala
Empetrum ermaphroditum
Gentiana asclepiadea
Gentiana cruciata
Gentiana punctata
Geranium endressii
Geranium himalayense
Geranium platypetalum
Gymnadenia conopsea
Gypsophile repens
Horminum pyrenaicum
Jacobaea abrotanifolia
Jacobaea incana
Juniperus sabina
Kalmia procumbens
Linnaea borealis
Orchis mascula
Paeonia officinalis
Pinus banxiana
Pinus mugo
Polypodium vulgare
Potentilla aurea
Potentilla neumanniana
Pulsatilla alpina
Pulsatilla montana
Rhodiola rosea
Rhododendron ferrugineum
Salix glaucosericea
Salix reticulata
Salix serpillifolia
Saponaria lutea
Saxifraga aiziodes
Saxifraga paniculata
Saxifraga x arendsii
Silene quadrifida
Silene shafta
Silene vallesia
Vaccinium gaultherioides
Vaccinium myrtillus
Vaccinium vitis-idaea
Valeriana celtica
Viola biflora

Gli alpeggi di Gressan

di Marie Claire Chaberge

Couiss 1 e 2, La Nouva, Leissé, Gorraz, Grimod e Grimondet, Renato Rosa: questo breve elenco di nomi è più che sufficiente per pensare ad un unico posto al mondo, Pila. E quando si pensa a Pila, scatta immediatamente l'immagine di sport, natura, divertimento, una vasta offerta di attività, strutture ricettive, ricca di opportunità per utenti di ogni età. Un'immagine cresciuta col tempo e con le innovazioni, e che ha origini lontane:
La zona di Pila, che sovrasta immediatamente Aosta, è sempre stata per gli abitanti della città meta di passeggiate, gite ed escursioni in un ambiente le cui qualità paesaggistiche e panoramiche sono rilevantissime, e da molto tempo note ed apprezzate.

Charrey, Marcoz, Falcoz, le sorelle Tonelli, lo stesso vescovo di Aosta Mathurin Blanchet in visita al cugino, per non parlare della principessa Maria José sono altri nomi di Pila "secondo natura", sede di villeggiatura presso le baite o le prime villette.

Al di là quindi degli attuali "atout" principali (lo sci in inverno e la mountain bike in estate), Pila ha da sempre richiamato il "divertissement", la fuga agevole dal piano. Facciamo fatica quindi a vedere Pila in un'altra veste, quella originaria. La splendida posizione e il clima favorevole, così ricercati per

installazioni terziarie, sono elementi che per secoli hanno permesso all'uomo di sfruttarne i pendii per il pascolo estivo. Ed è così che alcuni dei nomi sopra elencati si incrociano con l'attività agricola, presente e passata. Prima di essere piste o seggiovie, questi toponimi erano (sono) baite, alpeggi, pascoli. Sono micromondi a 2000 metri, in cui uomini ed animali trascorrono tre mesi ad inseguire l'erba, a trarre massimo profitto dalla filiera erba-animale, una stagione segnata da duro lavoro che molti gressaen, piccoli e grandi, hanno conosciuto e conoscono ancora. La colonizzazione turistica infatti ha "risparmiato" parte del territorio; d'altra parte era una "*conditio sine qua non*".
L'iniziativa [attrezzare Pila come centro invernale, n.d.r.] appariva attuabile anche in rapporto alla circostanza particolare che l'intera conca di Pila apparteneva ad un unico proprietario: il Cav. Albino Blanchet che fu associato all'iniziativa, ponendo come condizione il mantenimento dei pascoli estivi.

La zona "di particolare importanza turistica" (cit. Piano regolatore) ha vissuto decenni parecchio travagliati, con un susseguirsi di progetti di destinazione dei terreni, zonizzazione, studi urbanistici. Aree costruibili, aree non costruibili, aree di interesse pubblico, aree di espansione... Fa sorridere leggere il progetto di massima della primavera del 1928, che prevedeva la realizzazione di una funivia Aosta-Pila, un'altra da Pila al Col du Drink e la costruzione di un grande ristorante e basta. Quest'ultimo (il "grande ristorante") doveva essere realizzato recuperando la grande baita del piano di Chacard. E proprio da questo primo timido abbozzo, che doveva far diventare Pila "campo sciistico della città", vediamo come la parte "bassa" era destinata ad una lenta e continua "invasione". I vecchi casolari vengono presto convertiti; i tsaleque si trasformano in zone di diverso impiego, come ad esempio il green del golf.

Gli alpeggi della Gorraz, di Châtelaine di sopra e del Grand Grimod di sotto sono stati trasformati in posti di ristoro per gli sciatori. Gli alpeggi di Pila, di Châtelaine di sotto e di Pan Perdu sono stati riattati ed hanno conservato la loro destinazione.

Gli alpeggi della Nouva, del Grand Grimod di sopra, di Chacard, di Tsalatsémo, di Leissé, di Chacaril sono rimasti allo stato primitivo. L'alpeggio di Pré Noir è ridotto a pochi ruderi. Gli alpeggi di Bettère e di Fernier hanno destinazione residenziale.

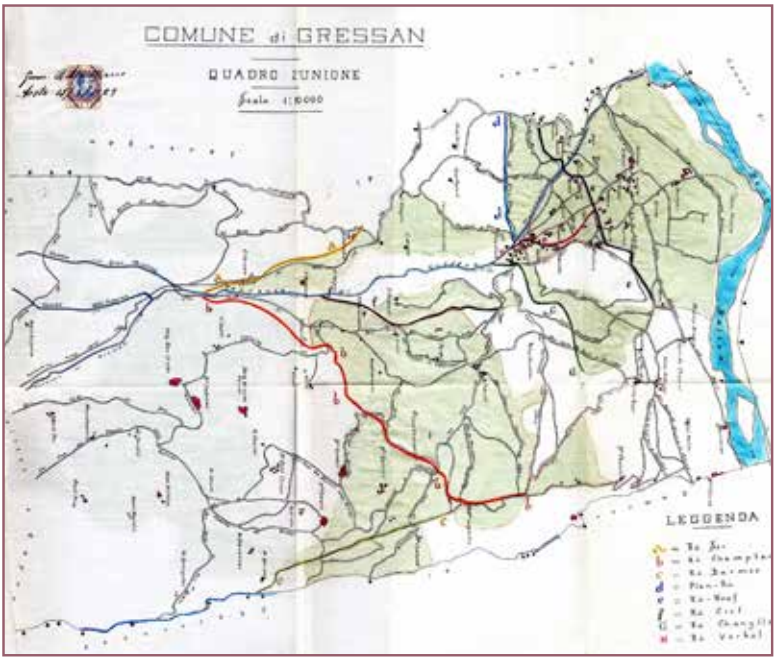
D'altro canto lo sviluppo turistico ha fatto sì che le vecchie mulattiere fossero sostituite dalla strada carrozzabile (inaugurazione 1962).

Ad oggi abbiamo quattro grandi mandrie che salgono nella conca: Pila, gestita dalla famiglia di Davide Squinabol; Grand Grimod, condotta da David Brunet; Plan de L'Eyve, il cui montagnard di riferimento è Fulvio Chabloz, e il Grimondet sotto l'egida della famiglia Bonin. La loro stagione è segnata dagli spostamenti da un tramouaille all'altro, come è sempre stato. Ma rispetto al passato mancano buona parte delle tappe iniziali, quelle inferiori.
E qui abbiamo una serie di nomi che alla generazione "Pila 2000" dicono ben poco, se non collegati a qualche "récit de vie" di genitori e/o nonni, oppure sede di pascoli di giovane bestiame: il sopra nominato Chacard, Tsanvert, Pezeun, Tsarvensaque, Grevì, Bettère... L'antica ricchezza di Pila, l'abbondanza di pascoli e piccole baite, è stata sostituita da una "nuova" ricchezza, molto più articolata, che si sviluppa soprattutto d'inverno, stagione "desolata" nel tempo di Pila "secondo natura". Gli alpeggi infatti venivano lasciati in autunno (anche inoltrato) e per lunghi mesi c'era solo silenzio, fino all'inarpa dell'anno successivo. Agli occhi di tutti appare scontato il binomio turismo-agricoltura, con gli addetti al settore primario intesi come "giardinieri", garanti del bel paesaggio e fornitori di prodotti alimentari di qualità, ma anche "animatori": penso alle formule di Alpages Ouverts, adottate e riadattate, l'accoglienza di gruppi per una prova di mungitura o semplicemente due chiacchiere. La convivenza non è sicuramente facile, ma i servizi sono utili per i "locali" (seppur stagionali) e i turisti.

Galleria fotografica
hiip://bit.ly/2Macsdf

La corvée
Metodo tradizionale di manutenzione e risorsa preziosa per il futuro

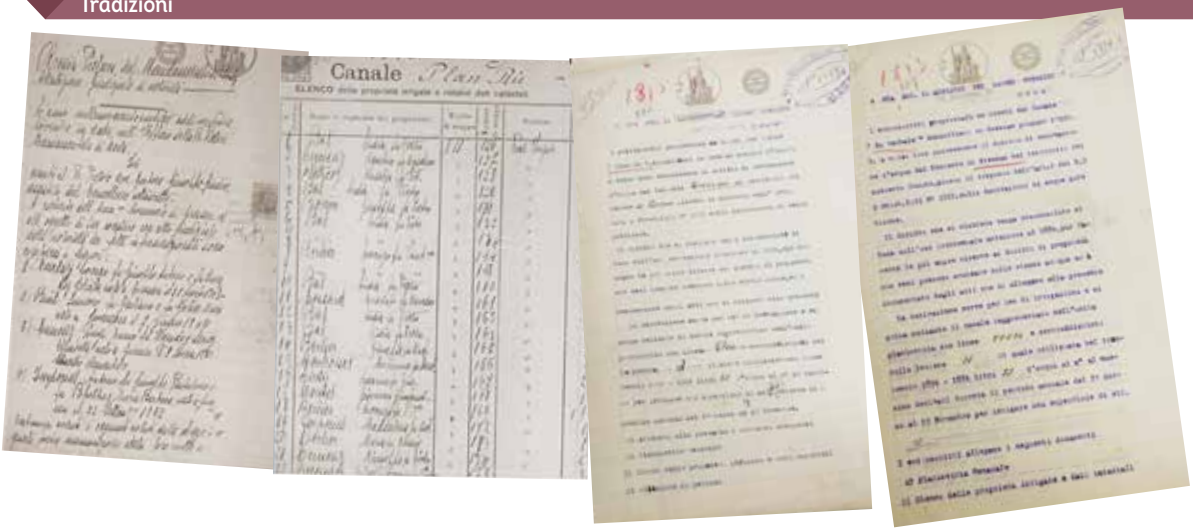
di Rudy Sandi



Alla serata promossa dal Comune, sulla valorizzazione delle corvées, hanno partecipato, accanto ai campagnards, le autorità comunali assieme all'esperta Marcela Olmedo (antropologa autrice di studi sull'acqua in contesto alpino) e l'Amministrazione Regionale rappresentata da Hervé Stevenin, ingegnere della Protezione Civile Regionale e da chi scrive, in qualità di tecnico della struttura regionale "affari generali, demanio e risorse idriche".

Non è però certo la prima volta che queste tre figure (campagnards, Amministrazione regionale e comunale) si riuniscono per parlare della gestione dei loro rus. Se, ancora adesso, i consorzisti possono beneficiare delle acque di irrigazione, lo si deve ad un ciclo di riunioni similari che ritengo opportuno ricordare per il meritorio lavoro dei tanti gressaen che vi parteciparono. Il ciclo si svolse, circa un secolo fa, proprio tra questi tre attori istituzionali e territoriali.

Nel 1919, con decreto reale n. 2161, fu reso obbligatorio, a chiunque prelevasse acqua dai torrenti, presentare formale domanda di riconoscimento dei diritti di derivazione di acqua pubblica. Con questo decreto, lo Stato italiano ridiscuteva consolidati e plurisecolari costumi locali in materia di sfruttamento irriguo delle acque. Fu così che i campagnards di Gressan, supportati dall'Amministrazione comunale ed in accordo con l'Amministrazione regionale, dovettero iniziare le complesse procedure per salvaguardare i propri antichi diritti sull'uso delle acque pubbliche prima che altri li potessero rivendicare. Il sindaco di Gressan (nonché presidente del locale consorzio irriguo) Giuseppe Feliciano Usel notificò, il 31/12/1923 al Ministro dei lavori pubblici, formale domanda di riconoscimento di derivazione di acqua pubblica. I rus compresi nella domanda erano, in provenienza dal torrente Gressan, il Ru Champlan, il Ru Cret, il Ru Champillon, il Ru Verbal, il Ru Sec ed il Ru Plan Ru. In provenienza dai torrenti Grand Eyvia e Vernollière veniva, invece, presentata domanda sul Ru Neuf e sul Ru Barmes. Il materiale tecnico inviato al "Corpo Reale del Genio Civile" comprendeva un corposissimo dettaglio delle caratteristiche dei rus tracciato con infinita finezza e puntiglio ad evidenza dell'importanza dei rus per la comunità locale. Dettaglio e fattura ancor più raffinati vennero riservati alle planimetrie generali dei rus, costituite da imponenti fogli lunghi diversi metri ad opera del "géomètre-expert" Marius Botta. Particolareggiatissimi elenchi delle proprietà irrigate, riportanti minuziosamente tutte le colture e



le proprietà terriere dei gressaen, completarono il quadro dell'imponente documentazione inviata all'Amministrazione statale. L'elenco dei nominativi delle famiglie evidenzia come, ancor oggi, a quasi un secolo di distanza, il lavoro delle campagne sia e rimanga intergenerazionale.

A conferma del fatto che la lentezza della burocrazia italiana è un retaggio antico, il Corpo Reale del Genio Civile rispose, con "calma reale", dopo dieci anni. L'avvocato Gerbore Giuseppe, gressaen e Pretore di Aosta, contattò nel 1933, vista tutta la documentazione, il consorzio per definire gli ultimi dettagli della loro domanda. Per rappresentare i consorzisti all'incontro furono scelti quattro campagnards di comprovata esperienza: Buil Simeone - classe 1844, maestro delle elementari di Gressan, Curtaz Lorenzo - classe 1843, Cuneaz Luigi Enrico - classe 1853 ed Imperial Antonio - classe 1852. Il 22 novembre 1933, alla presenza del Prefetto, si tenne il tanto agognato incontro. L'importanza, all'epoca, dei rus appare evidente dai toni solenni del verbale: i campagnards contraenti, dichiarando e descrivendo i rus di Gressan, dovevano essere "*consci dell'importanza morale dell'atto che devono compiere e del vincolo religioso che con esso contraggono dinanzi a Dio*". A seguito di questo lavoro decennale si poteva arrivare, infine, alla tanto ambita concessione dei diritti di prelievo tramite un decreto ma la storia volle diversamente. L'avvio del secondo conflitto mondiale congelò le procedure di concessione ed i rus dei Gressaen furono equiparati "provvisoriamente" a quelli concessi con decreto. Medesima provvisorietà continuò, a fine conflitto, con la costituenda Regione Autonoma Valle d'Aosta. Poiché, come diceva Giuseppe Prezzolini, "*In Italia non c'è nulla di più provvisorio del definitivo e nulla di più definitivo del provvisorio*" gli antichi diritti dei rus gressaen stanno per inaugurare, nel 2023, il loro primo secolo di concessione "provvisoria".

L'Amministrazione regionale sta ora concertando con le due realtà consorziali che gestiscono le acque ad uso irriguo del comune di Gressan (il Consorzio irriguo "di Gressan" ed il Consorzio di miglioramento fondiario di "Champillon et Derrière la Côte") un percorso volto alla definizione (con tempi e scadenze decisamente più ravvicinati) di una nuova concessione delle acque pubbliche che garantisca la continuazione del diritto di prelievo irriguo delle stesse.

L'inno Gaude flore nella tradizione musicale della Valle

di Emanuela Lagnier

Nell'ambito della devozione mariana, che è attestata in Valle d'Aosta con un gran numero di inni e cantici appartenenti al corpus dell'antico rito e al repertorio più popolare e recente di testi in italiano e francese, un particolare rilievo assume la storia musicale del Gaude flore virginali, hymnus de septem gaudiis beatæ Mariæ. Il testo di tale inno, che canta la gioia di Maria per la resurrezione di Cristo, attribuito dapprima a Sant'Anselmo d'Aosta, è invece opera di Tommaso da Kempis (ca. 1380-1471), autore di numerose opere ascetiche. Dotato di una struttura metrica composta da 2x (2x 8p, 7 pp), definita anche come strofe dello Stabat Mater, il testo poetico del Gaude flore è ampiamente presente nelle principali raccolte innodiche romane.

L'interesse per la storia di questo inno in Valle d'Aosta, tuttavia, è dato dal fatto che, pur collocandosi all'interno della tradizione eucologica di questa regione, ricchissima di testimonianze scritte sul suo rito particolare, esso presenta caratteri tali da potersi considerare brano in grado di esemplificare compiutamente la continua interazione tra tradizione dotta ed oralità, tra cultura ufficiale e creatività popolare. Infatti, ad un testo latino inequivocabilmente fissato nella memoria di quanti lo avevano imparato, sia nelle scuole ecclesiastiche, sia nelle scuole rurali ove veniva-

no impartiti i rudimenti culturali elementari ed essenziali, sia nell'ambito della cantoria parrocchiale, corrisponde una molteplicità di intonazioni melodiche che paiono più o meno lontane dalla presumibile lezione "gregoriana" che sta alla base di tale tradizione e che inaspettatamente non si trova nel repertorio innodico ufficiale del rito valdostano. Il testo dell'inno è infatti menzionato nei documenti più antichi ed autorevoli del rito locale, ed è citato con grande frequenza nell'Ordinaire de la Cathédrale d'Aoste, documento fondamentale per questo repertorio tardivo e specifico di una tradizione regionale fortemente caratterizzata sul piano liturgico; in nessun manoscritto del ricco patrimonio documentario depositario oggi di tale rito, tuttavia, vi è traccia della melodia che accompagnava il testo del Gaude flore. E nonostante ciò l'importanza storica di questo inno si manifesta in tutta la sua portata attraverso una serie di documenti che indirettamente confermano il suo profondo radicamento nella cultura religiosa della comunità valdostana, a partire dai due centri cittadini più importanti, la Cattedrale di Aosta e la Collegiata di Sant'Orso, fino alle più sperdute parrocchie di montagna della diocesi aostana. Essenziali per lo studio di questo unicum della storia liturgico-musicale della Valle d'Aosta sono i coutumiers, manoscritti delle parrocchie diocesane, depositari di usi e cerimoniali antichi, e gli Etats des Paroisses, sorta di inventari degli arredi in dotazione a chiese e cappelle, e di relazioni sulla situazione economica e devozionale di ogni singola parrocchia. A riprova di quanto fosse significativa

ed antica la tradizione del canto del Gaude flore è interessante sottolineare che il canto è citato in documenti antichi di parrocchie valdostane assai lontane geograficamente come Bionaz, Fénis e Champdepraz.
Accanto alla documentazione manoscritta, i numerosi Coutumiers del XIX secolo, ribadiscono la "generalità" del canto del Gaude flore in Valle d'Aosta.
"Tous les samedis soir, il y a l'usage de chanter à l'église le Gaude Flore en l'honneur de la Vierge. On se souvient encore du capitaine Clément Rey, chantre assidu à cette fonction".
"Cette hymne à la Vierge attribuée à saint Anselme d'Aoste a connu en Vallée d'Aoste une popularité extrême. Le Gaude Flore (en patois lo godé) était chanté, dans nos églises paroissiales, tous les samedis soir, lors d'une courte fonction mariale. Aujourd'hui cet usage est presque abandonné".
Se il ricordo "storico" di questo canto si arresta alla documentazione di fonti indirette (in cui il canto è connesso a legati testamentari ed altri atti similari), che purtroppo, pur affermandone l'antichità della tradizione, non possono restituirne la veste sonora, ecco intervenire la memoria orale quale supporto fondamentale per l'approfondimento della ricerca e soprattutto per la comprensione della sua portata emotiva in seno alla spiritualità della comunità valdostana.
Numerosissime sono le testimonianze orali del canto del Gaude flore in occasione delle funzioni mariane e delle messe settimanali. Molte di esse sono costituite solamente dal ricordo generico di coloro che erano ragazzi ed allievi della cantoria quando la tradizione si arrestò, all'incirca intorno ai primi decenni del XX secolo. Altre sono più precise e ci forniscono informazioni che precisano il carattere monodico e "solistico" dell'esecuzione dell'inno.
Nella cappella di Moline una tavoletta lignea settecentesca su cui è incollato un foglio di carta decorato, rivela il testo e l'intonazione in plainchant dell'inno18. La collocazione in cantoria del quadretto assume un valore simbolico essenzialmente legato al contenuto musicale dell'inno; la sua ubicazione sul luogo frequentato esclusivamente dagli addetti all'aspetto sonoro delle funzioni religiose ne accresce la valenza di "icona" e conferma il suo ruolo fondamentale all'interno del complesso dei canti e delle orazioni. Un'ulteriore testimonianza su Gaude flore appare poi significativamente connessa alla storia del Faux-bourdon, e del suo "strumento", il tübo, cioè alla pratica polivocale del canto liturgico di tradizione orale diffusa in tutta la regione.

"Da giovane, quando facevo parte della cantoria, normalmente si cantava dentro il tübo per amplificare il basso del Faux-bourdon. Ma ormai questa tradizione, che era degli anziani, è sparita. Mentre la nostra usanza è quella di farlo suonare vibrando le labbra e non è facile perché lo strumento non

ha fori; comunque io suono il tübo nella nostra cappella di Moline in onore della protezione della cappella, che è dedicata a San Pietro. Nel 1705 c'era stata un'inondazione enorme; la gente scese a chiamare il parroco dicendo di portare le sante reliquie ed il cero pasquale. Il parroco parte subito, fa fatica perché la cappella è più in alto, comunque arriva, posa le sante reliquie, e poi esce di nuovo a vedere il torrente che stava già straripando; in quel momento, a duecento metri sopra la cappella, il torrente apre una nuova via, ma la pioggia continua per tutta la notte, la gente è disperata, l'acqua va di nuovo in direzione della cappella; in quel momento il parroco raduna la gente, tutti si mettono a pregare e dopo un momento il cielo si apre, allora tutti intonano il Gaude flore alla Vergine Maria. Di qui è rimasta la tradizione nella nostra parrocchia: la domenica di Pasqua si esegue come canto finale questo inno con il tübo che suono io."
"Da quando sono salito in cantoria, nel 1947, l'ho imparato così e l'ho sempre suonato con la stessa melodia, che, cantata a più voci, diventava una specie di Faux-bourdon. Ma non mi ricordo invece della melodia scritta sul quadretto, che è in gregoriano."
(Pierre Brocard, Gressan)

Tale testimonianza metterebbe in stretta relazione il canto dell'inno del vespro della domenica pasquale con la tecnica improvvisativa del Faux-bourdon, che normalmente veniva applicata all'esecuzione dei salmi.
Ed in tal modo essa potrebbe confermare la possibilità di un'improvvisazione "polifonica" del Gaude flore, la cui melodia avrebbe dovuto, in questo caso, diventare il "basso", su cui le voci estemporaneamente avrebbero realizzato il Faux-bourdon. L'ipotesi è suggestiva, anche per il fatto che la melodia che Brocard assegna all'inno non è del tutto inadatta ad una interpretazione polivocale in Faux-bourdon. Peraltro un'ipotesi di questo tipo è stata già avanzata in altra sede da chi scrive, e proprio per il fatto che, inaspettatamente rispetto alla sua popolarità, del Gaude flore, e di altri pochi inni molto popolari e diffusi in Valle d'Aosta, non esiste una testimonianza melodica scritta nelle numerosissime fonti musicali dell'innodia valdostana.
Alla luce di tale ipotesi il Gaude flore acquista per la storia musicale della Valle d'Aosta un'importanza particolare, in quanto esso rappresenta il punto di confluenza e di incontro tra le due componenti fondamentali del canto liturgico: il plain-chant, attraverso cui si esprime la particolarità del rito valdostano "ufficiale", da un lato, e l'apporto della creatività popolare, con le sue tecniche di canto polivocale, dall'altro, a testimonianza di quella incessante elaborazione poetica attraverso cui si precisa la vera identità della comunità valdostana nei confronti dell'espressione sacra e della manifestazione del suo sentire religioso.

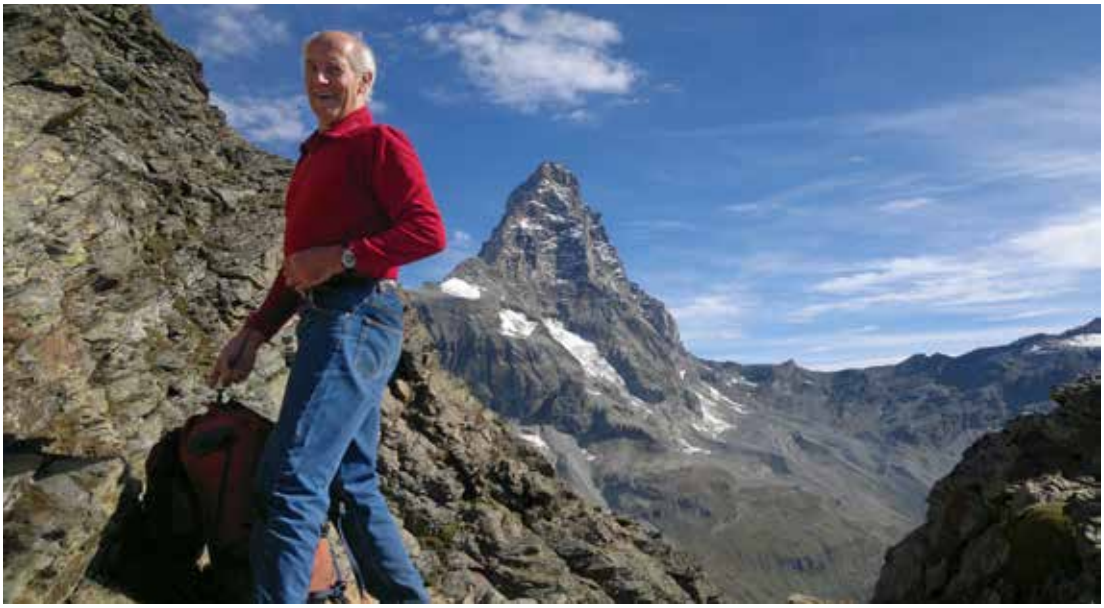
L'abbé Papone nouveau président de l'Académie Saint-Anselme

di Abbé Paolo Papone

Vendredi dernier, le 25 mai 2018, l'Académie Saint-Anselme a tenu sa séance de printemps au siège de Gressan. C'était la première fois pour le nouveau Bureau de direction, dont les membres étaient carrément saisis d'émotion, conscients de leur responsabilité envers l'association, mais aussi envers la société valdôtaine et sa culture. Le siège, où Mme Daniela Bernini est en train d'accomplir un important travail de rangement de la bibliothèque, reluisait grâce aux soins de l'administration communale de Gressan.

L'Académie Saint-Anselme a une longue histoire – créée en 1855, elle fut la première des sociétés savantes au Val d'Aoste – ce qui veut dire toute une galerie de portraits, nombre de gens qui ont donné leur contribution culturelle et humaine à la vie de notre Vallée. C'est pourquoi la séance a débuté par le souvenir de quelques-uns des membres qui ont disparu au cours de l'année dernière, notamment Raymond Vautherin (président du Comité des Traditions Valdôtaines, cofondateur du Charaban, directeur du Flambò, coauteur du Nouveau dictionnaire du patois valdôtain) et Marthe Jans (journaliste, chercheuse et romancière).
Dans sa dénomination originale, l'Académie se disait «religieuse et scientifique»: elle était en effet composée en grande partie de membres du clergé qui s'adonnaient avec passion aux sciences naturelles. Au cours des dernières décennies, le poids du clergé a considérablement diminué et l'attention s'est déplacée plutôt dans le domaine humaniste, surtout celui de l'art et de l'histoire. Du coup, nous avons voulu ressusciter un peu de la verve scientifique de nos devanciers, mais d'une façon gentille, adaptée même à ceux qui n'ont pas l'esprit d'exactitude. Nous avons invité M. Alexis

Martinet – souche valdôtaine, demeure parisienne – qui nous a présenté son travail de divulgation scientifique par le cinéma.
M. Alexis vient d'une importante famille valdôtaine, la famille de Jean-Laurent Martinet, sous-préfet de l'époque napoléonienne, du député libéral homonyme, de Jules, l'avocat, qui fut le syndic d'Aoste après l'Unité de l'Italie, de sa nièce Eugénie, la poétesse Nini...
M. Martinet est un alpiniste chevronné, et un passionné de la montagne en solitaire. Membre du Club Alpin Italien, bien qu'il habite Paris, il a assumé en bénévole l'entretien du bivouac Balestreri sur les Grandes Murailles, un véritable nid d'aigle sur l'arête orientale de la pointe Cors.
Alexis Martinet a été directeur de recherche au CNRS, il a d'abord mené ses recherches au Laboratoire de physique des solides, Université de Paris Sud, dans le groupe de Pierre-Gilles de Gennes. Il s'est ensuite orienté vers la diffusion de l'information scientifique et technique. Il a réalisé une vingtaine de films scientifiques en sciences exactes ou bien ayant trait à des thèmes techniques. Actuellement, il est vice-président de l'Institut de cinématographie scientifique (ICS, Paris), dont il a assuré la direction de 1991 à 2007.
Après avoir ressenti le charme plein de fantaisie et d'élégance des créations cinématographique de M. Martinet, un court chemin, dans le calme du soir, nous a amenés à l'église de La Madeleine. Là, tous pris par la magnifique ambiance, les yeux qui s'égaraient dans les fresques de Giacomino d'Ivrée, nous avons célébré la messe. Oui, c'était vraiment eucharistie, c'était une prière de reconnaissance au Seigneur qui nous conduit sur les chemins de l'histoire, et une prière d'intercession pour tous ceux qui nous ont précédés sur ce même chemin, car chacun de nous portait dans son cœur les visages de ceux qui lui ont ouvert des trésors d'érudition, mais surtout d'humanité.



Settimo Trofeo Valle d'Aosta calcio, secondo Snoopy Trophy

di Paolo Sartore

Altroché crisi del settimo anno. In pochi numeri l'edizione numero sette del Trofeo Valle d'Aosta Calcio, per il secondo anno griffata Snoopy Trophy, cancella di fatto il detto popolare: record di squadre (300), record di giovanissimi calciatori (quasi 4mila); record di strutture sportive dell'intera regione (31); record di campi di calcio utilizzati (72) e di seguito, reti realizzate, pasti distribuiti e volontari impegnati. Numeri da capogiro che si sono potuti toccare con mano nella "quattro giorni" valdostana del torneo, con l'area verde Les Iles di Gressan – fulcro dell'intero torneo – letteralmente presa d'assalto, sia durante lo svolgimento delle partite, sia soprattutto nei momenti liberi dalla tensione agonistica. Nuovo e più ricco lo Snoopy Village, con tante attrazioni che hanno fatto la felicità dei ragazzini; una cerimonia di apertura toccante, emozionante, con un messaggio di fair play e contro il razzismo letto in cinque lingue differenti, e le tante premiazioni con il parterre colmo all'inverosimile.

"È stata un'edizione con i controfiocchi - *chiosa il presidente del Comitato organizzatore Renzo Bionaz, stanchissimo ma indubbiamente soddisfatto* - ; è stato tutto molto faticoso, ma con i numeri che ab-

biamo fatto registrare non poteva essere diversamente. Orgogliosi, come Comitato, di essere giunti a questo livello organizzativo e della grande considerazione che ora godiamo, sia in campo nazionale, sia in campo internazionale. E soprattutto orgogliosi dell'intera comunità valdostana, della risposta di tutte le società della nostra regione attivamente impegnate nel torneo e di tutti i volontari, oltre 1200, che ci permettono di mantenere questo livello. Anche quest'anno sono rimasti tutti contenti, e questo grazie allo sforzo delle Pro loco, nel particolare, quella di Gressan, che ha gestito in maniera impeccabile i tanti pasti che abbiamo preparato e servito". Tante partite, altrettanto divertimento, condensati in quattro giorni, che ha visto protagonisti i giocatori delle Scuole calcio, Allievi, Giovanissimi, Esordienti, Pulcini, Primi calci; nel calcio a 5 Primi calci, Pulcini, Esordienti, Giovanissimi, Allievi; Under 16 e Under 12

nel femminile, ai quali bisogna aggiungere il Green Volley, la partita tra "vecchie glorie", organizzata insieme all'Associazione italiana Calciatori, e la novità del "Duello dei portieri", da un'idea di Luca Agostino. "Siamo già al lavoro per la prossima edizione - *sottolinea Loris Chabod, responsabile area tecnica* - abbiamo già contatti avviati e stiamo esplorando altre frontiere, nel senso lato del termine. Credo che come numeri non potremo superare quelli fatti registrare quest'anno, ma pensiamo di andare a toccare altre regioni d'Italia e nuove nazioni straniere: vogliamo espandere il raggio d'azione del torneo. Siamo già tutti molto carichi per l'ottava edizione del Trofeo Valle d'Aosta Calcio, terzo Snoopy Trophy."

L'estate a Pila

di Daniela Contini

Come ogni anno la stagione è iniziata con la tradizionale giornata ecologica tenutasi domenica 10 giugno: L'Espace de Pila e il Comune di Gressan hanno accolto circa 250 volontari, che si sono impegnati nelle pulizie di primavera per preparare la conca ad accogliere gli amanti della montagna. Dopo la raccolta è stato offerto un ricco pranzo e a seguire l'estrazione di numerosi premi, tra cui soggiorni a Pila e skipass stagionali. Durante la stagione estiva tutti i giovedì dal 28 giugno al 6 settembre, è stato possibile effettuare delle escursioni in giornata, accompagnate da guide naturalistiche, disponibili a far conoscere a tutti gli angoli più remoti della conca. Quest'anno anche la Biblioteca di Gressan ha proposto delle suggestive serate dedicate al trekking, sia nella conca di Pila che tra i castelli e le morene di Gressan. In occasione della festa dei SS. Pietro e Paolo, il rifugio Arbolle ha organizzato la salita sulla cima della Becca di Nona, per accendere il tradizionale falò. A luglio e agosto, tutti i mercoledì e i sabati pomeriggio, si sono svolte le visite in alpeggio, dove grandi e piccini hanno potuto scoprire, divertendosi, i ritmi e i valori di una cultura ormai lontana, avvicinarsi agli animali e assistere alla lavorazione dei prodotti caseari. Anche quest'anno si sono svolti gli interessanti laboratori di raccolta erbe di montagna, in compagnia della biologa Antonia Tosi: abbiamo imparato a riconoscere, raccogliere e utilizzare le erbe, i fiori e le radici di montagna. In abbinamento

alla raccolta erbe si sono svolti anche i laboratori di educazione alimentare e sull'uso culinario, erboristico e cosmetico delle erbe.

A luglio e agosto l'estate di Pila è entrata nel vivo: il 21 e 22 luglio, per la prima volta in una sola località e in un unico fine settimana, si sono svolti a Pila i Campionati Italiani Assoluti e di Categoria per le specialità della Federazione Ciclistica Italiana XCO (Cross Country Olimpico), DH (Downhill) e Bike Trial. Definiti i vincitori delle 11 categorie amatori di cross country olimpico, si sono svolte anche le premiazioni per il bike trial e il downhill. Uno spettacolare weekend ricco di eventi e attività come il Pila Bike Festival, il villaggio con test e noleggio e-bike, lezioni di acroyoga e musica con dj set. Per le famiglie le attrazioni sono proseguite anche in quota, con la pump track modello "world cup" dove i bimbi hanno potuto allenare la propria abilità con le push bike Strider, fino agli equilibrismi tra gli alberi del Pila Adventure Park.

Mercoledì 25 luglio sono iniziati a Pila gli eventi per famiglie offerti dal Comune di Gressan; il primo dei tanti è stato un'esilarante spettacolo di animazione con il giocoliere Paolo, noto al pubblico come Mr. Torre che ha sorpreso la platea con le sue evoluzioni. Dal 27 al 29 di luglio un appuntamento imperdibile per tutti i golosi è stato quello lo Street Food e il festival delle birre artigianali; durante la manifestazione si sono susseguiti 10 cuochi italiani che hanno preparato specialità regionali di tutta Italia. Per

l'occasione il Comune ha messo a disposizione una navetta gratuita da Aosta a Pila. Al rifugio Arbolle anche quest'anno sono stati numerosi gli appuntamenti: per gli sportivi sabato 28 la salita in notturna alla Becca di Nona e il battesimo della roccia, un minicorso di arrampicata per giovani e giovanissimi; nel mese di agosto Il Rifugio ha offerto numerosi pomeriggi per adulti e bambini, con le tradizionali storie al rifugio, letture e racconti musicati dal vivo per grandi e piccini nella magica atmosfera del Lago Arbolle.

L'agosto di Pila è stato fitto di appuntamenti interessanti, divertenti ed originali, abbiamo iniziato con il divertentissimo spettacolo di arte di strada della coppia Frulla e Pirullo che hanno proposto uno show a tutto tondo con la giocoleria e le gag che hanno coinvolto tutti gli spettatori. Pila, pet friendly da sempre, dal 4 al 5 agosto ha proposto la Dog weekend, una due giorni dedicata ai nostri amici a quattro zampe. In collaborazione con il centro All dogs sport &fun, presente con dimostrazioni, consigli utili e attività cinofilo-sportive alle quali tutti hanno potuto partecipare: agility, disc dog, flyball e obbedience.

Mercoledì 8 agosto invece è stato il turno di un divertente pomeriggio per bambini, dedicato al teatro di strada. La simpatica Monella ed il suo fido aiutante sono stati protagonisti di una storia fantasiosa, divertente e coinvolgente sulla natura. Molto affollata anche la presentazione del libro di Simona Campo "Dalle Eolie alle alpi". Per la giornata di San Lorenzo, come tradizione, gli Alpini in collaborazione con la Proloco di Gressan hanno accolto tutti per la tradizionale messa e il pranzo tipico al Couis

1. In serata la Chorale Louis Cuneaz et Frustapot di Gressan, in compagnia del coro ANA di Porretta Terme, ha allietato tutti con un emozionante concerto in piazza. Domenica 12 agosto lo shopping e le grandi firme sono stati i protagonisti a Pila con il mercato della Crocetta di Torino. Sempre il 12 la Pro loco di Gressan ha deliziato turisti e valdostani con un goloso pranzo a base di prodotti tipici locali, per il tradizionale appuntamento con "Plan de l'Eyve en fête". Giovedì 16 agosto lo spettacolo di giocoleria di Mariolino Pisolino ha tenuto compagnia a tutti i numerosi bimbi presenti.
Sabato 18 invece il Magic Show ha tenuto col fiato sospeso adulti e bambini: l'artista torinese ha regalato a tutti momenti di gioia e suspense, un viaggio attraverso l'illusionismo e la magia. Domenica 19 agosto gli amanti della bici da strada si sono dati appuntamento per la gara ciclistica Gressan-Pila, in ricordo di Mirko Bechon.
Dal 21 al 26 agosto è andato in scena lo spettacolo dei Campionati Europei giovanili di MTB, numerose le nazioni iscritte e le persone accorse a Pila per l'occasione. Venerdì 24 nell'ambito dei Campionati Europei, si è svolto il Pila Bike Party, con il concerto dei Boombox, che hanno proposto canzoni e cover pop e rock internazionali. Prima del concerto lo special interviste ed esibizioni sul palco.

Cicloturisti in viaggio di nozze

di Marco Nicoletti e Samantha Bassi

La Baja California è una terra strana... desolata, semidesertica, inospitale e brulla ma altrettanto ricca di fascino. In passato fu terra di pirati e bucanieri che sfruttavano le coste tranquille affacciate sul Mar di Cortèz per nascondere i loro tesori mentre, in un passato un poco più recente, divenne zona di coloni europei e missionari spagnoli e italiani, che lasciarono in eredità diverse missioni immerse nelle rare oasi cosparse lungo le remote montagne che separano le due coste dell'isola.
Le acque del Mar di Cortèz si tinsero di rosso quando i cacciatori di balene scoprirono che gli enormi cetacei venivano a riprodursi in queste zone tanto da ridurne la presenza a pochissimi esemplari, portandole quasi all'estinzione. Fortunatamente ora la caccia alle balene è vietata e queste acque sono tornate ad essere limpide e di un colore quasi turchese.
Lungo questa penisola una sola strada asfaltata collega gli sparuti villaggi e le due o tre piccole città rendendo i collegamenti alle volte difficoltosi per chi, come noi, si muove in bicicletta. Ma noi, non paghi, abbiamo scelto la via più complicata per attraversarla e abbiamo optato per seguire le tracce del Baja Divide, un percorso composto per quasi il 95% da piste interne sterrate e remote che collega villaggi molto distanti tra loro e dove la vita scorre lenta e serena come un tempo. Le

distanze, se percorse in bici, possono essere ragguardevoli, tanto da impiegare fino a 3 giorni per arrivare al villaggio successivo dove si può esser certi di trovare cibo e acqua e i km da percorrere sono sempre immersi nella natura più selvaggia e sorprendente che si possa immaginare.
Di viaggi in bici Samantha ed io ne abbiamo fatti diversi, abbiamo percorso il periplo dell'Islanda attraversando fiordi e deserti lavici, siamo partiti da casa pedalando fino ad Amsterdam e abbiamo esplorato molti posti qui in Italia, sia dietro casa sia nelle altre regioni, ma mai, in vita nostra, abbiamo vissuto una avventura così incredibile.
Abbiamo lasciato San Diego in California e ci siamo tuffati nella Sierra Alta, dopo il confine con il

Messico, percorrendo piste sabbiose su altipiani infiniti, dove l'orizzonte era sempre così lontano da raggiungere e dove il silenzio assordante era l'unico suono che per giorni interi ci circondava. Siamo sbucati sulla costa oceanica, tra onde altissime e fragorose dove la notte abbiamo temuto di volare via per il vento fortissimo e per le mareggiate davvero prepotenti. Pedalando su piste immerse in valli remote abbiamo attraversato gli infiniti "boschi" di cactus giganti della valle "de los cirios", dove i cactus cardòn superano allegramente i 20 metri di altezza e dove le notti le abbiamo passate in tenda sotto il cielo più stellato che si possa immaginare.
Le valli delle missioni, con le loro chiese ancora perfette, le palme, l'acqua rigogliosa e il verde che splende dal nulla sono state il preludio agli ultimi giorni immersi nelle profonde valli della Sierra La Giganta, chiamata così dagli indios perché le colline vulcaniche, con le loro forme dolci e morbide ricordavano il corpo di una donna distesa, ma dove i canyon da attraversare in bicicletta, spesso carica di acqua e cibo e con un peso che sfiorava i 45kg, ci hanno messo a dura prova anche grazie allo sbalzo termico con temperature notturne intorno ai 2 gradi e diurne oltre i 37!
Abbiamo pedalato sulle pacifiche coste del Mar di Cortèz, con branchi di delfini che nuotavano accanto a noi nelle acque calme e cristalline e ci siamo tuffati dalle rive di spiagge deserte dove solo la nostra tenda era il segno della presenza umana.

Il Baja Divide ci lascia un ricordo indelebile, che difficilmente potremo scordare anche perché questi 24 giorni passati a pedalare insieme in questa terra incredibile sono stati il nostro fantastico, inusuale e un po' pazzo viaggio di nozze.

Siamo qui a Gressan da quasi tre anni, forse non lo sapevate di aver acquisto due matti come compaesani ma noi, che non ci fermiamo mai, stiamo già pensando alla prossima avventura !

Se volete rivivere le nostre emozioni potete cercare il video di 20 minuti che abbiamo pubblicato sul nostro canale di youtube, semplicemente cercando " baja divide viaggio di nozze ", il canale "mapacotano" o tramite il QR code in fondo alla pagina.

hiip://bit.ly/2LTML3U

Dall'amministrazione comunale

178.000 € per la riqualificazione energetica delle scuole

Nel corso dell'ultimo consiglio comunale convocato l'otto giugno scorso, l'assemblea ha approvato con propria delibera n° 30/2018 un'importante variazione al bilancio comunale. Sostanzialmente, a seguito di specifica richiesta fatta dal comune alla regione finalizzata ad avere l'autorizzazione di poter utilizzare nuove risorse, si è proceduto ad individuare alcuni settori sui quali poter intervenire; si sono quindi individuati gli interventi da realizzare nell'immediato – lavori ritenuti urgenti - e iniziative di programmazione più a lungo termine. Nello specifico la variazione di bilancio può essere così sintetizzata:

	€
Lavori per il futuro Museo della Rebatta presso la Maison Gargantua	20.000
Sistemazione archivio comunale	10.000
Sistema videosorveglianza	10.000
Tinteggiatura scuola materna capoluogo e sost. Finestre palestra Chevrot	45.000
Riqualificazione energetica edifici scolastici	178.000
Sostituzione luci campo sportivo con fari a LED	45.000
Sostituzione luci tradizionali con LED su strada regionale capoluogo e Pila	38.000
Pavimentazioni stradali – asfalti -	100.000
Acquisto mezzo sgombero neve	100.000
Lavori riqualificazione cimitero comunale	127.000
Acquisto teli per capannone area verde	20.000
Rifacimento parco giochi Taxel	35.000
Acquisto panchine	5.000
Manutenzione acquedotto	60.000
Impianto telecontrollo vasche acquedotto	10.000
Manutenzioni varie –strade immobili -	30.000
Incarico progetto parcheggio Les Fleurs	25.000
Incarico progetto strada comunale Taxel - campo di calcio	35.000
Incarico progetto concimaia comunale	10.000
Incarico per progetto ristrutturazione spogliatoi campo di calcio	30.000
Incarico per progettazione struttura capannone area verde	30.000

Nuovo pozzo per acqua potabile

Lunedì 25 giugno sono iniziati i lavori di realizzazione del nuovo pozzo per l'acqua potabile all'interno dell'area sportiva in Loc. Les Iles.
"E' un'opera che da tempo il comune di Gressan aspettava – evidenzia il Sindaco Michel Martinet – infatti, l'attuale pozzo ha più di 20 anni ed è già successo che un guasto alla pompa di alimentazione abbia compromesso l'approvvigionamento di acqua potabile alla cittadinanza.
Con questa nuova opera, che ricordo ha un diametro di ben 60 cm, quindi in grado di contenere 2 pompe, il problema non si porrà più e alla rete di distribuzione potrà essere garantita la sufficiente quantità d'acqua.
I nuovi stili di vita – conclude il Sindaco – fanno sì che il consumo di acqua potabile sia notevolmente aumentato e di conseguenza la necessità di garantire la quantità d'acqua necessaria risulta una priorità per le amministrazioni pubbliche; si tenga conto inoltre che all'interno del nostro comune esistono strutture sanitarie – quali la micro comunità per anziani ed il CEA – che necessitano di avere assolutamente garantita l'erogazione dell'acqua, quindi quest'opera risulta di importanza strategica.
Questo è un altro importante tassello del programma di governo che ci eravamo posti ad inizio legislatura e che viene realizzato; l'iter per l'autorizzazione ai lavori da parte degli organi preposti è stato piuttosto lungo, ma non ci siamo persi d'animo e con soddisfazione siamo oggi a presentare la realizzazione di questa fondamentale opera per i Gressaens".
Il costo dell'opera è pari a circa 130.000,00 € ed i lavori saranno realizzati dalla Ditta Edilvi Costruzioni Srl, che si è aggiudicata la gara d'appalto e dovranno terminare entro 90 giorni dall'inizio degli stessi.

Programmazione attività

Cari lettori,

L'espressione latina "mens sana in corpore sano", ovvero "una mente sana in un corpo sano" risale al I secolo d.C., quando Giovenale, nelle sue Satire, criticava gli uomini che si impegnano per ottenere ricchezza e fama, a suo dire dannose ed effimere. Per il poeta, infatti, solo due beni valgono le preghiere agli dèi, e queste sono, appunto, un corpo e una mente sana.

Con il passare degli anni l'espressione è stata via via intesa con un significato un po' diverso, in cui con tale espressione si intende dire che corpo e anima debbono svilupparsi parallelamente e vanno esercitati per mantenere il benessere dell'individuo. La scienza ha dimostrato che effettivamente l'attività fisica (e dunque un corpo sano) è in grado di prevenire alcune malattie della mente e il dolore psichico è fortemente correlato al dolore fisico: si parla infatti di somatizzazione quando un individuo non riesce ad esprimere i propri bisogni utilizzando la parola o altri canali espressivi per dire a se stesso e comunicare agli altri il proprio mondo interno, fatto di emozioni, paure, desideri, progettualità, aspirazioni. In tali casi il corpo, attraverso il funzionamento patologico, esprime il disagio che è di origine psichica. L'attività fisica contribuisce pertanto a migliorare il benessere psico-fisico, aiuta a socializzare, è di fatto una vera e propria cura contro lo stress, l'ansia e la depressione.

Queste sono alcune ragioni per cui la Commissione di gestione si adopera al fine di proporre eventi culturali e corsi che hanno l'obiettivo di contribuire al mantenimento di una cultura della cura di sé e del benessere individuale e collettivo, portando nuovi stimoli alla quotidianità. Le nostre proposte non pretendono di essere esaustive, ma intendono integrarsi con quanto già svolto dalle numerose associazioni presenti sul territorio, che peraltro gestiscono da anni importanti attività sportive rivolte ad un pubblico adulto e ai bambini. La biblioteca di Gressan quindi, anche per il prossimo anno organizzerà una serie di attività che hanno l'obiettivo di promuovere la salute ed il benessere, così come è suggerito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.). Saranno disponibili pertanto una gamma di proposte che intendono soddisfare sensibilità differenti: riproporremo i corsi di *Yoga* e *Q-gong* tra le discipline di origine cinese, individuate tra le "pratiche di lunga vita", *Step* e *Ginnastica per adulti* per coloro i quali preferiscono confrontarsi con un'attività arerobica. Saranno attivati inoltre i corsi di *chitarra*, per affinare le competenze musicali, *Cucito*, per conoscere le competenze di base e l'uso della macchina da cucire, *Restauro di mobili antichi* per imparare a ripristinare oggetti e valorizzarli al meglio, *Lingua inglese* per adulti per dostarsi di uno strumento sempre più utile in tutti i campi lavorativi e non. Per i ragazzi proseguirà l'attività di *Cineforum* per stimolare la riflessione su tematiche selezionate ad hoc.

Dal 5 a 30 ottobre sarà presente, nei locali della biblioteca, la *mostra* dedicata all'anniversario dei 60 anni della fondazione della Chorale "Louis Cuneaz et Frustapot de Gressan".

Dal 26 al 28 ottobre avrà luogo la gita a Padova, Trieste e grotte di Postumia in Slovenia.
A completamento di una già ricca proposta, ci piace ricordare che il Comune organizzerà il corso di *ginnastica per la terza età* e il corso di *scultura*, attività già apprezzate gli anni scorsi.

Ci auguriamo che le propose possano rispondere ai bisogni e ai desideri dei Gressaens: Sarà nostra cura carpire i nuovi desiderata che potranno emergere in futuro, anche grazie ai vostri suggerimenti.

Susi Petit-Pierre
Presidente della Commissione di Gestione
Biblioteca di Gressan

Gressan
Biblioteca Comunale
Bibliothèque Communale

La Biblioteca di GRESSAN

organizza una gita culturale a

PADOVA, GROTTE DI POSTUMIA E TRIESTE

26-27-28 ottobre 2018

Venerdì 26 ottobre: GRESSAN - PADOVA:

Ritrovo di primo mattino al piazzale del Municipio di Gressan, partenza in Bus Gran Turismo alla volta di Padova, città con oltre 3000 anni di storia. Arrivo verso le ore 10:30. Tempo libero a disposizione per visite individuali. Pranzo libero. Ore 14:00 incontro con la guida e visita della città: Cappella degli Scrovegni e il suo ciclo di affreschi del Giotto, considerato uno dei capolavori dell'arte, Basilica di Sant'Antonio, Prato della Valle, una delle più grandi piazze d'Italia. Rientro in hotel per la cena e pernottamento.

Sabato 27 ottobre: PADOVA – POSTUMIA (Slovenia):

Prima colazione in hotel e partenza per la Slovenia. Arrivo, incontro con la guida e visita alle famose grotte di Postumia, uno dei più importanti esempi carsici del pianeta, maestose e lunghe circa 20 km, dalle imponenti sculture calcaree e dal variegato mondo animale ivi presente. La visita continuerà poi al Castello di Predjama, il castello di grotta più grande al mondo. La visita alle grotte comprende la corsa a bordo del trenino e la passeggiata lungo il sentiero non impegnativo, della durata di circa un'ora e mezzo; pranzo libero. Rientro in hotel per la cena e pernottamento (Slovenia)

Domenica 28 ottobre: TRIESTE - GRESSAN

Colazione in hotel, partenza verso Trieste. Incontro con la guida e vista della città. Trieste è la città più internazionale della regione, sospesa tra un passato glorioso di "piccola Vienna sul mare" e un presente da città cosmopolita. Dal molo Audace alla vecchia Lanterna è un susseguirsi di vele, vetrine di antiquari, botteghe e splendidi palazzi: in lontananza si intuisce il bianco profilo di Miramare, il romantico castello di Massimiliano e Carlotta d'Asburgo. Pranzo libero. Nel primo pomeriggio rientro per la Valle d'Aosta.

Quote*:

345€ residenti a Gressan
375€ non residenti
Numero minimo: 25 partecipanti

INFO & PRENOTAZIONI IN BIBLIOTECA

*La quota comprende: Bus granturismo per tutto il tour - pernottamento in hotel 3 – 4 stelle, centrale a Padova – trattamento di mezza pensione - Ingresso con guida alla Cappella degli Scrovegni a Padova - Visita guidata con ingresso Grotte di Postumia - Visita guidata con ingresso Castello Predjama - Visita guidata di TRIESTE nella mattinata di Domenica

La quota non comprende: eventuali city tax – pranzi – ingressi a strutture non menzionate - quanto non specificato ne "la quota comprende".

Fraz. La Bagne, 15 11020 Gressan; Tel: 0165.25.09.46, Fax: 0165.25.09.51, e-mail:biblioteca@comune.gressan.ao.it

CORSO DI CUCITO

di Paola Empereur [Biblioteca]
Data inizio: *martedì 2 ottobre dalle 20.30 alle 22.30*
Durata: *8 lezioni*
Luogo*: sala Archimede*
(retro Scuola Primaria di Gressan)
Costo: *€ 30/res._ € 40/non res.*

CORSO DI CHITARRA

di Patrick Vignale [3386542993]
Data inizio: *dalla prima settimana di ottobre*
(giorno da definire con l'insegnante)
Durata: *24 lezioni individuali da 30'*
Luogo: *sala Archimede*
(retro Scuola Primaria di Gressan)
Costo: *€ 360/res._ € 400/non res.*

CORSO DI YOGA KUNDALINI

di Massimiliano Frau [3395422290]
Data inizio:
lunedì 01 ottobre 2018 - 15 incontri
da 1h30 ciascuno con cadenza settimanale
(dalle 18.00 alle 19.30 oppure dalle 20.00 alle 21.30)
Il corso proseguirà nel 2019, con altri 15 incontri.
Luogo: *Biblioteca Comunale*
Costo: *€ 185/res._ € 195/non res.*
Tesseramento obbligatorio: 15€

CORSO DI GINNASTICA FUNZIONALE E STEP

di Elena Barmasse [3388764582] e Federica Teppex
Data inizio:
martedì 23 ottobre dalle 19.00 alle 20.00
(fino a fine marzo 2019)
Luogo: *palestra della Scuola Primaria di Gressan*
Costo: *€ 100/res._ € 110/non res.*
Tesseramento obbligatorio: € 5

CORSO DI QI-GONG

di Pier Carlo De Riz [3490954753]
Data inizio: *giovedì 25 ottobre*
(SERATA DI PROVA – GRATUITA) dalle 20.30 alle 21.30
Durata: *10 incontri a cadenza settimanale a partire da giovedì 08 novembre.*
Luogo: *Teatro Scuola Primaria del Capoluogo di Gressan*
Costo: *€ 100/res._ € 120/non res.*

CORSO DI RESTAURO DI MOBILI ANTICHI

di Michel Pellu [348-8056228]
Data inizio: *mercoledì 17 ottobre dalle 20.30 alle 22.30 - 10 lezioni da 2 ore ciascuna*
Luogo: *Teatro Scuola Primaria di Gressan*
Costo: *€ 140*

Dal 5 ottobre 2018
CORSO DI SCULTURA

A cura di Dario Berlier

Dall'autunno 2018
CORSO DI GINNASTICA POSTURALE

A cura di Valentina Torello

Programmazione futura
hiip://bit.ly/2vcOPu9

Passaggio di testimone

di Erika Guichardaz

Poche righe scritte con il cuore per salutare e ringraziare Nicoletta Pagliero del grande lavoro svolto e dare il benvenuto a Daniele Mombelli. Un bibliotecario non si limita ad acquistare e riordinare libri e dvd, ma li sceglie e legge anche per conto degli altri, deve essere promotore continuo di cultura, e questo, alla lunga, può diventare faticoso. Perciò, certa che nel lavoro, spesso, per migliorare, bisogna avere il coraggio di cambiare, auguro ad entrambi un buon lavoro.

Contatti

Iscrivetevi gratuitamente alla mailing list scrivendo alla biblioteca oppure venendoci a trovare per ricevere rapidamente informazioni ed aggiornamenti e nuovi programmi.

biblioteca@comune.gressan.ao.it

0165-25 09 46

Biblioteca di Gressan

Tor de Saint-Anselme
Fraz. La Bagne, 15
11020 Gressan (AO)

Download PDF Gargantua
hiip://bit.ly/2n17Wmy

Prossimi appuntamenti

5 OTTOBRE	SESSANT'ANNI E NON SENTIRLI
	Biblioteca di Gressan ore 17.30 - inaugurazione della mostra della "Chorale Louis Cunéaz et Frustapot de Gressan" che rimarrà aperta fino al 25 ottobre 2018
6 OTTOBRE	GARGANTUA CANTANDO
	Sala polivalente BCC ore 20.30 - tradizionale concerto della "Chorale Louis Cunéaz et Frustapot de Gressan" con "Le Poudzet de Gressan" e il "Coro Penne Nere"
7 OTTOBRE	XXXVI FESTA DELLE MELE – XXII EDICHON DI PRODUIT DE L'AUTON – E DESARPA
	Nelle vie del Borgo il percorso della festa fieristica, dalle ore 10.30. Nel pomeriggio LA DESARPA, discesa dagli alpeggi di Pila.
4 NOVEMBRE	CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA
	Sala polivalente BCC ore 20.30 – concerto del Coro Verrès ed interventi dei ricercatori Daniela Bernini e Alessandro Celi
17 NOVEMBRE	RIPERCORRIAMO I 60 ANNI DEL CORO
	Sala polivalente BCC ore 20.30 – serata organizzata dalla "Chorale Louis Cunéaz et Frustapot de Gressan"
24 NOVEMBRE	APERTURA IMPIANTI SCIISTICI DEL COMPRENSORIO DI PILA
2 DICEMBRE	GITA A MILANO CON ARTIGIANO IN FIERA
7 DICEMBRE	PAIN NOIR AU VILLAGE
	Grand Four de Moline e Maison Gargantua – tradizionale festa del pane nero
8 DICEMBRE	ACCENSIONE DELL'ALBERO DI PILA
	Tra musica e animazione l'accensione ufficiale dell'Albero di Natale
21/23 DICEMBRE	MONDIALI MASTER di SCI ALPINO
	Gare di Coppa del Mondo Master
26 DICEMBRE	16.30 COMPAGNIA PASSE PARTOUT - BCC Gressan
30 DICEMBRE	TRADIZIONALE CAPODANNO DI PILA – FIACCOLATA DEI MAESTRI DI SCI
GENNAIO 2019	I LIGHT PILA
	Fiaccolata della solidarietà dove il ricavato viene devoluto per la lotta ai tumori del seno

GRESSAN
SALLE
DE